ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	29
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	45	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 29 Ottobre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 29 Ottobre 1897 **Num. 298**

PARIGI

Il grande romanzo di EMILIO ZOLA comincerà nelle nostre appendici il

1° NOVEMBRE

In questa occasione, la *Tribuna* apre un abbonamento straordinario alle condizioni seguenti affatto eccezionali:

Abbonamento per 14 mesi - fine al 31 dic. 1898

LIRE 21

col premio gratuito di un **orologio remontoir** in acciaio, elegantissimo.

Abbonamento per 2 mesi - a fine dicembre 1897

LIRE 3

col premio gratuito di un volume da scegliersi nel catalogo che sarà inviato a richiesta.

ROMA, 28 ottobre 1897

Lo sciopero dei meccanici inglesi è entrato in una fase nuova: operai e padroni sembrano disposti ad accettare la proposta fatta loro dal *Board of trade* di inviare delegati ad una conferenza, in cui si dovrebbero cercare le vie di un accordo.

Il giorno in cui venne deciso lo sciopero, il 6 luglio passato, gli operai non pensavano a dargli la proporzione che ha assunto poi per forza di cose. Barnes ed John Burns, per quanto bramosi di lotta, speravano che esso sarebbe rimasto limitato a Londra e che essi avrebbero potuto dirigerlo a volontà loro lasciando nell'officine il numero di operai sufficienti a pagare col loro salarii l'ozio dei loro compagni. I padroni hanno mandato all'aria questo piano, allo sciopero spontaneo opponendo il *lock out*, ed oggi i capi dello sciopero non hanno meno di 45000 operai da nutrire, senza tener conto delle donne e dei fanciulli. Per quanto grandi siano le riserve della *Trade-Union* dei meccanici, e per quanto ingenti i soccorsi che arrivano agli scioperanti dall'estero, la quantità di bisogni a cui la cassa dello sciopero deve provvedere settimanalmente è tale e tanta, che non può recare meraviglia che i capi dello sciopero, i quali già avevano accettato la prima proposta di arbitrato fatta dal *Board of trade* in base all'*atto di conciliazione* del 1896, si siano affrettati adesso ad aderire alla conferenza. E se a questo hanno anche aderito, a quanto si assicura, i padroni i quali avevano sdegnosamente respinto la prima proposta di arbitrato, è segno che anch'essi, per quanto dispongano di mezzi di resistenza di gran lunga superiori a quelli degli operai, cominciano a sentire gli effetti di uno sciopero così diffuso, che quanto più continua più minaccia di abbandonare senza difesa l'industria metallurgica inglese alla concorrenza straniera.

Dalla Conferenza uscirà un accordo che impedisca all'industria metallurgica inglese di correre incontro alla sua rovina? E' tanto più lecito ritenerlo, in quanto che gli operai avrebbero accettato di parteciparvi quantunque i proprietarii abbiano messo, da parte loro, come condizione *sine qua non* che della questione delle otto ore in essa non si parli, come se lo sciopero gigantesco da quella questione non avesse avuto origine. E da questo un grande ammaestramento emana; che cioè gli operai ledono i più vitali loro interessi e nuocciono alle loro cause più degne di simpatia, allo stato di pacifica convivenza con i proprietarii sostituendo lo stato di guerra. I socialisti ne traggono un ammaestramento rivoluzionario: che cioè importa che gli operai minino le basi stesse dell'organizzazione capitalista se non vogliono rimanerne sempre vittime: ma è questo un punto di vista, che racchiude la questione operaia in un circolo vizioso.

Le *Trades Unions*, delle quali già si vantava il liberalismo tutto britannico, hanno fatto molto cammino in pochi anni, dacchè in luogo di restare semplici Associazioni d'operai unite per discutere e difendere i loro proprii interessi, si sono lasciate trascinare sul terreno della propaganda socialista dai politicanti di professione, che hanno avuto il torto di mettere alla loro testa, ad immagine e similitudine dei loro fratelli del continente. Il socialismo le mena insensibilmente alla rovina, distogliendole dal loro scopo primitivo che era eccellente, perchè era limitato agli interessi diretti dei soci, a quelli che ciascuno può comprendere e su cui può esercitare una azione immediata.

La trasformazione è costata cara ai membri di queste mutue assistenze, diventate istrumento di lotta. E se il buon senso inglese, ammaestrato dall'esperienza, non le riconduce subito alle loro origini, l'esperienza costerà loro anche più cara: non soltanto ad esse, ma a tutta la nazione, minacciata nelle stesse sorgenti della sua vita industriale. D'altro canto però gli industriali commetterebbero un errore irreparabile abusando della loro forza. Nella condizione attuale dell'industria e del proletariato, è soltanto mercè reciproche transazioni che può fiorire quella pace di classe, che è la condizione prima della prosperità di un paese.

Proteste pontificie

Si fa correr la voce che in Vaticano siansi tenute delle riunioni di cardinali e prelati per stabilire il da farsi di fronte alle note circolari dell'on. Di Rudinì sulle dimostrazioni clericali.

Credono taluni, ed anche annunziano, che il Papa pronunzierà una allocuzione in Concistoro, per protestare contro le asserite persecuzioni del governo italiano, e che si inviteranno i cattolici a continuare nella loro propaganda. Aggiungesi che a sua volta il cardinale Rampolla segretario di Stato abbia spedito ai gabinetti stranieri una fierissima nota in proposito.

Noi prestiamo scarsa fede alla allocuzione. Leone XIII ha sempre mostrato su queste cose una certa prudenza, e se anche vorrà parlare in concistoro, non è dubbio, lo farà con un linguaggio moderato.

Più probabile è invece che il segretario di Stato si sia rivolto ai governi di fuori, per attirare la loro attenzione, e far designare in loro cospetto, la fantastica tirannide italiana.

Questo è in carattere. Tutte le volte che la Curia ha potuto tentare di fare intervenire nelle cose nostre lo straniero, lo ha fatto con somma soddisfazione.

Dei risultati ottenuti in addietro è inutile parlare. Essi sono stati completamente negativi. E negativo è destinato a rimanere pur quello che il cardinale Rampolla probabilmente oggi si ripromette.

L'Italia del resto non potrà mai consentire che nell'indirizzo della sua politica ecclesiastica, che è parte della sua politica interna, altri si ingerisca.

Solo potrà desiderare che il suo popolo fermi per un istante solo lo sguardo, e ponga per un solo momento l'attenzione a questo novello tentativo, che mira a farla dipendente dagli altri in ciò che è, dovunque, parte intangibile del diritto nazionale.

E desiderando che il suo popolo veda e mediti, può anche augurarsi che codesto tentativo serva di lezione a coloro i quali credono che veramente nelle dimostrazioni clericali la politica anti-italiana si debba ritenere estranea.

Nulla diremo poi delle proteste fatte dai caporioni del partito vaticanesco contro le circolari del ministro dell'interno, e delle loro dichiarazioni dirette a smentire il carattere fazioso di quelle dimostrazioni.

L'appello all'Europa risponde alle une ed alle altre!

La politica di Robilant
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 28, ore 1 pom. — *(Hermann.)* Le *Leipziger Neueste Nachrichten*, giornale che ha talvolta relazioni con Friedrichsruhe, ma che pubblica spesso articoli la cui origine è attribuita a Bismarck, pubblicano un lungo articolo concernente la politica del generale Robilant e la pubblicazione fatta dalla *Nuova Antologia*.

Questo articolo non è evidentemente inspirato da Bismarck, quantunque contenga alcune sentenze che ricordano la sua maniera di esprimersi; questa, per esempio, che «l'Italia mena vita allegra a spese della triplice alleanza». Ad ogni modo parmi opportuno darvene un riassunto.

Dicono le *Leipziger Neueste Nachrichten*, che Bismarck non dimenticò mai che soltanto le vittorie prussiane impedirono che l'Italia si alleasse alla Francia nel 1870, ma che egli nelle questioni politiche badò sempre, esclusivamente, agli interessi della Germania.

In conformità a questi interessi egli non volle mostrarsi troppo sollecito di rinnovare la triplice, affinchè l'Italia, credendo che essa fosse necessaria alla Germania, non aumentasse le sue pretese. Tutto ciò non vuol dire che egli non attribuisca importanza all'alleanza coll'Italia, che considerò anzi sempre come un gran fattore nell'accordo delle potenze centrali.

Difatti, partecipando l'Italia alla triplice, qualunque siano le forze militari di cui può disporre, l'Austria, non costretta di guardarsi alle spalle, è libera d'impegnare tutto il suo esercito assieme a quello della Germania.

L'imperatrice Augusta e la czarina
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* La *Politique coloniale* narra che nel primo incontro ch'ebbe luogo fra l'imperatrice Augusta e la czarina, questa avendo parlato in francese, l'imperatrice le disse:

« — Poichè siamo tutte due tedesche, perchè non parliamo la nostra lingua? »

La czarina rispose:

« — Non sono più tedesca: sono russa. E di nazionalità inglese d'origine. »

Nell'esercito francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — *(Jacopo).* La Commissione per l'esercito votò il progetto di sdoppiamento del sesto corpo, dopo aver udito la spiegazione del ministro Billot, il quale dichiarò che il sesto corpo aveva già l'effettivo necessario, e per ottenere lo sdoppiamento non sarà necessario aumentare gli uomini di truppa.

L'incidente Karlsruhe-Darmstadt
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 28, ore 1,15 pom. — *(Hermann).* L'incidente Karlsruhe-Darmstadt sembra sia stato appianato per corrispondenza fra lo czar ed il granduca di Baden.

Come già vi ho telegrafato, un serio fondo politico non esisteva nello screzio, al quale la Corte di Darmstadt si teneva, a quanto ora si assicura, completamente estranea, pretendendo di non avere nessuna cattiva disposizione contro la Corte di Karlsruhe.

Checchè sia di ciò, un telegramma fu spedito al granduca di Baden dallo czar, il quale respingeva con esso ogni intenzione offensiva e spiegava il rifiuto di riceverlo col desiderio di godere in piena tranquillità gli ultimi giorni della sua dimora in Darmstadt. Ed il granduca di Baden rispose a questo telegramma imperiale cortesemente.

Malgrado questo però l'incidente resta ancora avvolto in una semi-oscurità che non sarà, si crede, interamente dissipata.

In molti circoli predomina l'idea che le influenze inglesi, operose a Darmstadt, cercassero di agire sull'animo dello czar in senso antitedesco, e temessero che il granduca di Baden osteggiasse queste tendenze; e si aggiunge che il granduca d'Assia e lo czar, essendo giovani, subiscono l'influenza delle rispettive mogli. Però i circoli serii mettono in ridicolo la parte importante che la «gonnella» vuole rappresentare nell'alta politica in questa fine di secolo.

Forse il vecchio granduca, essendo viziato dagli omaggi, ha preso troppo sul serio una faccenda davvero insignificante.

La crisi austriaca
(Nostri telegrammi particolari)

Nuovi tumulti alla Camera

VIENNA, 27, ore 7 pomerid. — *(D. S.)* Oggi alla Camera, non soltanto si rinnovò l'ostruzionismo, ma anche si sono avuti nuovi alterchi e tumulti.

Appena aperta la seduta la Sinistra chiese un appello nominale per la constatazione del numero legale: altri ne chiese successivamente. L'ultimo appello nominale, il tredicesimo, è terminato alle 5 pom., e come i precedenti fu accompagnato da apostrofi, da invettive, da minaccie che formavano un continuo crescendo rossiniano.

Finalmente il polacco Jawerki propose che la Camera nella seduta diurna di domani, discuta la proposta di mettere in istato d'accusa i ministri e, in quella serale il progetto del Governo, riguardo al Compromesso provvisorio dell'Austria coll'Ungheria.

Mentre il presidente metteva ai voti questa proposta, che fu approvata, la Sinistra abbandonò l'aula.

La Camera approvò anche la proposta che la discussione del Compromesso continui nelle sedute serali successive.

Si prevede che durante questa discussione i tumulti assumeranno proporzioni omeriche, essendo interesse dei tedeschi di vedere se riesce loro di forzare la mano al Governo sulla questione delle lingue, con la minaccia di non veder passare il Compromesso.

VIENNA, 28. — Alla Camera dei deputati l'ostruzionismo dell'opposizione continua. Alle ore 2 pom. erano già stati fatti quattro appelli nominali; alle 2,05 la seduta è stata sospesa senza incidenti.

Verrà ripresa alle 7 pom. essendo all'ordine del giorno della Camera la discussione in prima lettura del progetto di legge per il compromesso provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria.

La questione di Creta
(Nostri telegrammi particolari)

La situazione [illegible]

LONDRA, 28, ore 11.50 ant. — *(Emme.)* In seguito alle notizie ricevute da Candia gli ammiragli hanno deciso di occupare la città con truppe internazionali e di sottoporla allo stesso regime di Creta, applicando, se sarà necessario, la legge marziale.

Albagia turca

LA CANEA, 27, ore 5 pom. — *(S[illegible]).* Il governatore ha ricevuto da Costantinopoli nuovi ordini di fare trasportare a Rodi gl'imputati attualmente detenuti qui in attesa di giudizio, e ne ha dato comunicazione agli ammiragli della squadra internazionale.

Le trattative di pace

COSTANTINOPOLI, 28. — I delegati turco-greci per la discussione del trattato definitivo di pace non tennero, ieri, seduta. Le difficoltà relative all'articolo terzo ed all'indennità ai privati non sono ancora state appianate.

Il controllo finanziario

ATENE, 28. — La Commissione dei delegati per stabilire le modalità del controllo finanziario tenne, ieri, la sua prima seduta, sotto la presidenza del ministro delle finanze, Streit, il quale espose a lungo la situazione finanziaria della Grecia.

La Commissione continuerà i suoi lavori per elaborare il progetto del controllo finanziario.

La flotta greca nella guerra con la Turchia

ATENE, 28. — Regna viva emozione per la scoperta fatta che tutte le torpedini delle quali le torpediniere greche erano munite durante la guerra fra la Grecia e la Turchia erano prive della miccia normale a mercurio fulminante, sicchè le torpedini lanciate in tali condizioni sarebbero state inefficaci.

Una speciale Commissione d'inchiesta avrebbe ritenuto responsabili di tale negligenza due ufficiali di marina, i quali perciò sarebbero tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Milano reggente della Serbia?
(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 27, ore 9 pom. — *(Nich.)* Il *Mali List* pubblica la seguente notizia sensazionale:

« L'ex-re Milano, si è recato dal metropolita Michel, per chiedergli che pronunci nuovamente il divorzio fra lui e l'ex-regina Natalia, intendendo egli di riammogliarsi a conservazione della sua dinastia, il re Alessandro essendo affetto dalla malattia stessa della regina Natalia, e quindi sterile.

« Re Alessandro si recherebbe nelle vicinanze di Belgrado, assistito da capacità mediche, e conserverebbe il titolo di re; Milano fungerebbe da reggente nella sua qualità di padre del re.

« La vertenza fra l'ex-re Milano ed il metropolita Michel è tuttora pendente. »

L'apertura della Sobranje

SOFIA, 27. — *(A.S.)* Il principe Ferdinando ha solennemente inaugurato, oggi, la riapertura della Sobranje con un discorso del Trono, in cui constata la unanimità dei patriottici sentimenti, coi quali le popolazioni bulgare celebrarono il decimo anniversario del suo avvenimento al trono, manifestando così la saldezza dei legami tra la Dinastia e la nazione.

Il discorso del Trono pone quindi in rilievo i progressi realizzati dalla Bulgaria in questo periodo.

Ricorda pure le visite fatte dal principe, quest'anno, alle Corti estere, e la convinzione riportatane che la Bulgaria, mercè la sua politica estera leale e saggia, gode la stima e la simpatia delle potenze estere. Fa quindi speciale menzione della accoglienza cordiale che fu fatta al principe dalla Corte di Rumania e che confermò nuovamente l'amicizia tradizionale tra le due nazioni vicine.

Soggiunge che una nuova prova delle relazioni amichevoli della Bulgaria coi Governi esteri si riscontra nella conclusione dei trattati di commercio e nell'istituzione di agenzie commerciali in Turchia. I negoziati iniziati colla Sublime Porta per la conclusione di un trattato di commercio turco-bulgaro permettono di sperare che i vincoli di amicizia fra la Bulgaria e l'Alta Corte Sovrana accresceranno un effetto benefico sugli interessi economici del paese.

Il principe Ferdinando è stato vivamente acclamato.

I trionfi di Menelich
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Il solito corrispondente abissino del *Temps*, gli manda notizia di due nuovi grandi successi riportati dalla politica di Menelich.

Il primo sarebbe la riconquista di Kaffa, che in antico apparteneva all'Abissinia, il cui re, dopo una valorosa difesa, cadde prigioniero di ras Gheorgis e carico di catene d'argento, con una pietra al collo, andrà a chiedere perdono a Menelich.

Il secondo successo sarebbe stato ottenuto de Menelich fra i Gallas Borona, il cui territorio si stende al Sud del Giuba. Questi Gallas, avendo udito parlare di una spedizione italiana e inglese (!) contro di essi, avrebbero inviato delegati al Negus per chiedere la sua protezione; e il Negus gliela avrebbe loro accordato, fornendoli di bandiere coi suoi colori, le quali attestino agli eventuali assalitori che i gallas Borona sono a lui soggetti.

La spedizione inglese nel Sudan
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 11 antimer. — *(Emme).* Gli ufficiali che risalirono il Nilo sino a Metemmah colle cannoniere, riferiscono che le fortificazioni dei dervisci hanno una considerevole estensione e si trovano fuori del tiro della flottiglia, di modo che dovranno essere espugnate con operazioni di terra.

Un convoglio di munizioni è arrivato a Berber da Suakim. La strada Berber-Suakim è quindi ormai sicura e sarà usata assai per le ulteriori operazioni. L'intera contrada fra Abu Hamed e Berber è fertilissima e ben coltivata.

PARIGI, 28, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Lunghe e confuse rivelazioni di certo Emiro Soliman Juger, il quale si qualificava per inviato del mahdi, conchiuderebbero all'incarico a lui affidato di ottenere un accordo con la Francia, che dovrebbe riconoscere l'indipendenza del Sudan sotto la sovranità della Turchia.

L'emiro Soliman Juger pretende che egli doveva comandare l'esercito sudanese nella guerra contro gli anglo-egiziani, ma persuase il mahdi a restare sulla difensiva e cercare intanto l'appoggio della Turchia e della Francia.

Si osserva però che queste così dette rivelazioni si riferiscono tutte a fatti avvenuti nel 1896.

Francia ed Inghilterra sul Niger
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 1,30 pom. — *(Emme).* Le principali difficoltà per la questione del Niger derivano dal fatto che la Francia si rifiuta di considerare la Compagnia del Niger quale uno Stato, e nega la validità dei trattati conclusi dagli ufficiali della Compagnia e non comunicati ufficialmente al governo francese.

Il linguaggio della stampa inglese si fa sempre più minaccioso. Il *Daily Mail* dice che tutto sembra mostrare che la situazione non è lontana dalla guerra, oppure dall'arbitraggio. Il *Times* dice, con linguaggio incisivo, che l'Inghilterra è stanca del giuoco della Francia nell'Africa occidentale, e che se essa persistesse ad appoggiarsi alla teoria della occupazione effettiva, respinta già dalla conferenza internazionale di Berlino, la domanda del rappresentante francese troverà l'Inghilterra pronta a fare altrettanto.

Si conferma, intanto, che gli ufficiali inglesi eccitano gli abitanti dei territori contestati ad opporsi all'occupazione francese, e distribuiscono armi.

PARIGI, 28. — In seguito ad un intervista fra il ministro degli affari esteri Hanotaux e l'ambasciatore inglese, sir E. I. Monson, la conferenza relativa alla questione del Niger è stata momentaneamente sospesa. Essa riprenderà domani i suoi lavori.

Spagna e Stati Uniti
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Si smentisce nel modo più assoluto che il governo degli Stati Uniti abbia telegrafato a Woodford dichiarando di non reputare sufficiente a risolvere la questione di Cuba l'applicazione delle riforme promesse.

Le relazioni fra i due paesi sarebbero anzi amichevolissime.

Si afferma che i conservatori delle Cortes hanno deciso di opporsi al progetto di autonomia.

LONDRA, 28. — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che il governo degli Stati Uniti considera come una sfida la risposta della Spagna alla sua riguardo all'isola di Cuba.

Le finanze spagnuole

MADRID, 28. — *(A.S.)* Il ministro delle finanze, Lopez Puigcerver, dichiarò al Consiglio dei ministri che la situazione finanziaria è meno grave di quanto si creda.

Sciopero di fornai a Madrid
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 28, ore 1 pom. — *(Ramon).* — Per una questione di salario, è scoppiato stamane uno sciopero parziale fra gli operai panattieri.

Le autorità adottarono disposizioni atte ad impedire che Madrid difetti di pane.

Un nuovo viaggio polare
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 11 antim. — *(Emme).* Il luogotenente Svardrup, già capo scientifico della spedizione Nansen, e che mi concesse già una interessante intervista per la *Tribuna*, mi informa ora che nella prossima primavera egli tenterà una nuova spedizione al Polo.

Il governo norvegese gli darà la *Fram* e ventimila corone.

La spedizione sarà composta di 16 uomini e provvigionata per quattro anni.

DUPLICE E TRIPLICE

Un articolo dell'onorevole Crispi sulla "Nineteenth Century"

Il fascicolo della *Nineteenth Century* che verrà pubblicato domani a Londra contiene un articolo dell'on. Crispi intitolato: «Duplice e Triplice».

Per cortesia del direttore dell'autorevole rivista inglese, signor Knowles, sono state comunicate al nostro corrispondente londinese le bozze dell'articolo, che siamo quindi in grado di presentare ai lettori della *Tribuna*, lieti che essi possano apprezzare una volta di più la saldezza delle convinzioni dell'on. Crispi e la sua franchezza nell'esporle. Essi avranno una nuova conferma del giudizio pronunziato dal principe di Bismarck sull'on. Crispi, quando al nostro collaboratore recatosi a visitarlo, diceva: Crispi è un uomo di relazioni sicure!

Le opinioni espresse dall'on. Crispi solleveranno certamente delle polemiche vivaci, massime in Francia; dove peraltro, al pari che fra noi, potrebbe farsi un confronto, non tutto a svantaggio del vecchio uomo di Stato italiano, fra la sua fermezza e le tergiversazioni degli altri.

Dove poi nessuna persona dotata di buon senso potrà contraddire l'on. Crispi, è dove egli tratteggia il diverso, anzi opposto carattere delle due alleanze, la Duplice e la Triplice. La diplomazia adempie all'ufficio suo, quando mostra di ignorare una tale diversità, anzi una tale opposizione; ma non è men vero che, come ben dice l'on. Crispi, la Triplice è un'alleanza fatta per la pace e la Duplice è fatta per la guerra; una guerra minacciosa per gli interessi della libertà in Europa, ove dovesse avverarsi; e che ove non dovesse aver luogo, priverebbe la Duplice alleanza del suo scopo e la condurrebbe ad una rapida fine.

Ecco ora l'articolo:

Lo czar di tutte le Russie ed il presidente Faure, in un momento di solenne ebbrezza, hanno fatto palese al mondo l'alleanza dell'impero con la repubblica. La notizia non sorprese alcuno, imperocchè, sin da parecchi anni, si era manifestato l'accordo dei due governi nella soluzione delle questioni internazionali.

E' ozioso il discutere, siccome han fatto i giornali parigini, la data di cotesta alleanza. Essa è; e ne restano intesi popoli e principi. Ed è poi due Stati coniugio innaturale; per la Francia una *diminutio capitis*, una rinunzia alla sua egemonia militare; per l'Europa un pericolo.

Czar e repubblica sono due termini che si elidono; sono la negazione l'uno dell'altra; impossibili a conciliarsi nelle tendenze e negli scopi.

La repubblica è un ente impersonale, un *jus universum*, la libertà senza ragion di coercizioni, temporanea nella forma, senza limiti di progresso nella sostanza.

Lo czar è, più che una persona, un ente creato, immutabile nella sua essenza, che non vede uguali attorno a sè, che non deve essere discusso, che non permette d'esser discusso.

Noi ignoriamo i fatti dell'alleanza e, per quanto congetture si facciano, è impossibile ammettere che essa tenda al trionfo d'un principio politico. E' più facile che la Francia ritorni alla monarchia che non l'impero diventi repubblica. Molto meno possiamo credere che i due alleati assumano la santa missione della redenzione della nazionalità. In questa ultima ipotesi l'impero dovrebbe cominciare dallo sfasciare se stesso. Del resto, quale sia su di ciò l'animo dello czar, lo prova il suo contegno verso le popolazioni balcaniche: continuano nella Turchia le stragi degli armeni ed alla Grecia con l'ultimo trattato sono diminuiti i benefici accordati dal Congresso di Berlino.

Fin dalla nostra gioventù, fummo avvezzi a ritenere la Francia la redentrice dei popoli, l'antesignana della libertà. E per ragion logica, avremmo creduto assai naturale un'alleanza di codesta nazione con l'Inghilterra e l'Italia. La loro unione si spiegherebbe facilmente e non susciterebbe diffidenze.

Al 1869, si era tentato fra l'Austria, la Francia e l'Italia, un'alleanza, alla quale, se fosse stata conchiusa, era probabile che col tempo avrebbe aderito l'Inghilterra. Beust, che ne fu promotore, chiedeva quale patto essenziale la restituzione di Roma all'Italia: al che l'imperatrice Eugenia essendosi opposta, le trattative furono rotte e fu grave danno pel Bonaparte. Tutti ricorderanno il motto di quella principessa, la quale avrebbe detto che preferiva i prussiani a Parigi, anzichè gl'italiani a Roma. Ed ebbe a subire le due occupazioni e la caduta del trono imperiale.

Quali saranno le conseguenze dell'alleanza franco-russa, ove giungesse ad essere attuata?

Certo, se i segreti propositi dello czar e di Faure non contenessero ambiziosi disegni, i due governi, a tranquillità dell'Europa, avrebbero reso pubblico il trattato.

La Germania e l'Austria, quando si cominciò a diffidare di loro, pubblicarono contemporaneamente a Vienna e a Berlino il 3 febbraio 1888, il trattato del 7 ottobre 1879.

La Francia, dopo le rovinose sconfitte del 1870, costituitasi in Repubblica, ha fatto una politica di dispetti e non di principii.

Sola repubblica in Europa, in mezzo a forti monarchie, invece di coltivare il governo popolare e coi buoni esempi ispirarlo alle altre genti, si è pasciuta di odii e si prepara a vendetta.

Essa non dimentica le umiliazioni del 1870 ed invoca il giorno fortunato in cui potrà riprendersi le terre perdute. La plebe parigina, interpretando il trattato che Faure portava da Pietroburgo, festeggiava il ritorno del presidente, gridando: *a Berlino! a Berlino!* E' una ripetizione delle voci, con le quali era accompagnato Napoleone III, nel 1870, alla sua partenza per la frontiera.

Quale sarebbe il diritto della Francia per poter riavere l'Alsazia e la Lorena?

E' pel principio della nazionalità che essa può voler restituite quelle provincie o perchè tale è il desiderio delle popolazioni renane?

L'Alsazia è tedesca; la Lorena d'incerta nazionalità.

Un po' di storia su cotesto argomento non è fuori di proposito.

La Francia ebbe l'Alsazia al 1697 per intrighi e successi bellici; ma Luigi XIV ben presto la giudicò non necessaria al suo regno ed era pronto a restituirla alla Germania dopo Malplaquet.

La mantenne con l'espulsione dal territorio francese del pretendente al trono inglese. Il gran re, con quell'atto ignobile, si fece amica e protettrice la regina Anna, la quale, nel trattato di pace, che fu poscia concluso, propose patti meno disastrosi pel suo vicino d'oltre Manica.

La conquista della Lorena è di data più recente. Fu concessa alla Francia nel 1766 ed al duca Francesco III, che aveva ragion d'impero su quel territorio, fu data in compenso la Toscana. Era il tempo nel quale l'Italia, partita in dodici Stati e debole, era di asilo ai principi spodestati.

Fu il trattato di Vienna del 1738, precursore di quello più funesto per noi del 1815, che dispose così del trono mediceo.

Questo mutamento di dominii avvenne per arbitrio di principi e non per rispetto alla ragion nazionale ed alla volontà dei popoli. Al 1738 come al 1871 prevalse il diritto del vincitore ed anche oggi nessun fatto si è reso manifesto, che accenni al bisogno di una modificazione dei vigenti trattati.

Sono 27 anni che l'Alsazia e la Lorena fanno parte integrante dell'impero germanico, e nessun indizio è sorto in tempo così lungo, che provi esse starvi a disagio. A Parigi, si grida, si schiamazza, si portano corone alla statua di Strasburgo, ma a Strasburgo ed a Metz i cittadini applaudono all'imperatore Guglielmo tutte le volte ch'egli va a visitare quelle città.

Noi italiani vantiamo altri ricordi; ed altri esempi abbiamo dato al mondo contro le occupazioni straniere. Al 1815, le potenze, congregate a Vienna, posero la penisola nostra in balìa dei principi suoi luogotenenti. Ben presto le popolazioni protestarono insorgendo contro la esosa tirannide e la pace pubblica fu ristabilita allora soltanto che l'Austria uscì dal nostro paese.

Il confronto tra l'Italia d'ieri e l'Alsazia e la Lorena di oggi, c'indica mirabilmente la ragione logica della irrequietezza dell'una e della tranquillità delle altre. Noi abbiamo sul Reno popolazioni che al 1871 per fortuna di guerra ritornarono alla patria antica e non accennano a volersene distaccare; ed un governo a Parigi che vuole riprenderle e che, non abbastanza forte per raggiungere lo scopo, ha trovato un alleato alla desiderata impresa.

Certamente lo czar, consentendo, non può averlo fatto senza la promessa di un corrispettivo.

Questa, di cui ragioniamo, nel secolo che muore, è la seconda alleanza franco-russa. I tempi però sono mutati; la posizione d'Europa è ben diversa oggi da quella che era 90 anni addietro, diversi gli uomini che la reggono.

Il continente, allora, dai Pirenei alla Vistola, da Napoli a Varsavia, era in balìa di Napoleone. La Francia non aveva che due soli nemici: l'Inghilterra e l'Austria; ed il grande imperatore poteva proporre allo czar Alessandro la ripartizione dell'Europa in due.

Ormai le parti sono invertite sul continente; la Francia è isolata e perciò ha dovuto mendicare l'alleanza della Russia con sacrifizio dei principii che dovrebbero ispirare il governo della Repubblica. E pur qui si arrestasse il danno! Ma è naturale presumere che i patti stipulati a beneficio della Russia potrebbero essere in avvenire un pericolo per le libertà dei popoli in Europa.

Napoleone a Tilsit negò recisamente il possesso di Costantinopoli e nel trattato del 12 ottobre 1808, firmato ad Erfurt, consentì soltanto il dominio della Moldavia e della Valachia. Oggi questa concessione non sarebbe possibile.

La Moldavia e la Valachia non appartengono più alla Turchia. Fuse in un regno indipendente, sotto la guarentigia delle grandi potenze, saviamente governato da re Carlo, non danno pretesto alcuno perchè sia rotta la loro autonomia.

Ciò posto, dobbiamo concludere che la duplice, costituita per insoddisfatte ambizioni, porterà la guerra.

Non potrà dirsi lo stesso della triplice.

La triplice è stata un pegno di pace in Europa. Nei 15 anni della sua esistenza, nessuna azione provocatrice si ebbe dalla medesima. La ragione è molto evidente: le tre monarchie associate nulla hanno da pretendere; esse sono interessate a conservare, non già a mettere in rischio quello che possiedono. E conservare non possono, se non mantenendo la pace.

La duplice non ci assicura e non sarà giudizio avventuroso il nostro, affermando che l'Europa ha diritto di sospettare.

La Francia vuole le provincie perdute nel 1871; e la Russia, in premio della sua cooperazione, chiede il dominio di Costantinopoli. Non bisogna dimenticare che al 1888 non mancò per la Russia se la pace non fu rotta, in conseguenza della elezione del principe Ferdinando al trono della Bulgaria. E possiamo dire con orgoglio che, in quell'anno, la iniziativa del componimento amichevole si dovette all'Italia.

Una sola speranza può sorgere nell'animo nostro, ed è che l'alleanza d'oggi tra lo czar e la Repubblica francese possa avere la fine medesima di quella del 1808 tra i due imperatori. L'alleanza stipulata ad Erfurt non ebbe esecuzione alcuna. Per differenti exigenze d'impero, sorsero subito i dissidii, e, in meno di

tre anni, Napoleone ed Alessandro ritornarono nemici. Non è inopportuno ricordare che fra i due il pomo di discordia fu la ricostituzione della Polonia.

Ma in politica non si vive di speranza. *Caveant consules.*

F. Crispi.

In giro per il mondo

Un padre di famiglia mi scrive una lunga lettera, di cui la sostanza si può riassumere in poche parole: 1° egli mi vorrebbe padre per farmi intendere il dispiacere di chi ha un figliuolo rimandato agli esami; 2° vorrebbe veder riformati i regolamenti e i programmi scolastici, che sono troppo complicati e troppo estesi; 3° se la piglia coi professori indulgenti prima, esigenti poi; 4° trova che in fine la licenza liceale si riduce a una tirannide inutile perchè egli dice di conoscere avvocati e medici riusciti valentissimi sebbene non abbiano avuto la licenza liceale.

Rispondo, nello stesso ordine: 1° non posso, così, su due piedi, qui, al mio tavolo da lavoro, contentare chi mi scrive circa il primo desiderio da lui espresso; ma se proprio egli ci tiene, e mi concede il tempo indispensabile, procurerò di diventar padre anch'io e di lasciarmi bocciare il figliuolo agli esami...

Che cosa non si farebbe per contentare un antico e costante lettore?

2° Non una volta sola in questa rubrica sono stati esposti, all'ammirazione delle genti italiche, brani di libri di testo, disposizioni regolamentari, numeri di programmi, per dimostrare quanto fossero difettosi i regolamenti e bestiali i programmi e a quali eccelse menti si trovasse affidato l'ufficio più geloso dello Stato, quello da cui dipende la istruzione e la educazione dei giovani.

3° Pei professori, è un altro paio di maniche.

Io trovo che questa caccia al professore, natural nemico, si capisce, del giovine rimandato agli esami che lo espone in olocausto alle furie paterne e anche come parafulmine, non giova ai giovani, anzi incoraggia i poltroni a persistere, ed è anche ingiusta.

Fra i professori si trovano veri martiri, alle prese da una parte con giovani ignoranti o ostinati a voler rimanere tali, dall'altra con influenze e pressioni da parte di quella grande massa di cittadini la quale appare persuasa che si va avanti non per merito proprio ma per merito altrui, cioè per spinte e favoritismi.

Contro questo vezzo e questa ingiustizia dovrebbero i padri di famiglia, essi pei primi protestare, e non persuadere invece i loro figliuoli a disistimare i propri istitutori. Che razza di educazione è mai questa, la quale pretenderebbe che sui giornali si aiutasse ad additare agli studenti i professori come loro acerrimi nemici?

Ed ecco la ragione, caro signor assiduo, perchè io non imiterò mai un mio confratello il quale oggi ha stampato su un giornale di Roma che alcuni professori disapprovano negli esami per *brutale cattiveria!*

Addirittura!... E perchè no per *brutale malvagità?*

×

Mi mandano una circolare da Pisa, stampata da un ex-funzionario dello Stato il quale avverte:

Per dedicarmi a studi più graditi ho abbandonato, malgrado le premure fattemi anche da Superiori, l'impiego di Ricevitore del Registro.

Sono ora disposto a valermi della *esperienza acquistata* nei quindici anni, in cui ho esercitato le funzioni di Ricevitore e Controllore Demaniale, *per aiutare i contribuenti nella loro lotta col fisco.*

Ah! il traditore! l'apostata!

L'amministrazione del Fisco ha riscaldato il serpente in seno!..

×

Mi arriva un canto di Giuseppe Zanotti, chimico-farmacista da Montefiorino, scritto in occasione degli ultimi attentati anarchici.

Egli minaccia il capestro agli anarchici, esclamando:

Gente oscena, furfanti venite
che vi sfido alla grande tenzone
coi vigliacchi senz'alma e ragione
il capestro risponde per me.

Questa sfida al capestro fa supporre che il poeta intenda tener la corda dal capo che serve a tirare.

Questa supposizione è anche ribadita da questa nota in fondo al canto:

L'autore avendo compiuto i 62 anni non può vantarsi, come pel passato, armigero, ma invece spera di compiere la sua carriera morale politica collo scrivere sovente, e *talora formidabilmente* per la pubblica utilità.

Si freme, aspettando le pubblicazioni di questo terribile castigamatti.

×

Al tribunale.

Il presidente: — Accusato, la vostra imputazione è molto grave.

L'accusato — Lo so; ma spero che vorrete essere indulgente, perchè io e voi siamo della stessa promozione.

— Come!

— Sì; voi eravate stato promosso allora presidente quando io fui condannato la prima volta.

Michel.

Dall'avv. Vincenzo Morello (*Rastignac*), temporaneamente assente da Roma, riceviamo, con preghiera di pubblicarlo, il seguente dispaccio:

« Glandorf (Stiria), 28.

« Leggo, in viaggio, sul *Secolo* la lettera di Cavallotti.

« Dopo le tristezze della poesia *Alla Cagna* nessuna forma di morboso furore può in lui meravigliarmi.

« Tornando in Italia provvederò a tutti i doveri che ho verso me stesso. Nessuno che mi conosca penserà che io voglia o sappia obliarli durante la assenza.

« *Morello.* »

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 28, ore 9 antimerid. — (*Lando.*) Ieri sera, poco dopo la chiusura del locale riservato alla Corte d'Assise, verso le 5 1[2], sprofondava precipitando in cantina gran parte dell'impiantito della camera di Consiglio.

Tutti i magistrati si sono rallegrati col presidente cav. De Caroli e col cancelliere Macoli dello scampato pericolo perchè se fosse successo mezz'ora prima ci sarebbero trovati coi giudici nella camera di Consiglio per la sentenza che condannava il prete Del Campo.

— Il re e i principi siamesi sono partiti per Roma con treno speciale alle ore 10, ossequiati dal sindaco marchese senatore Torrigiani il quale era stato ieri insignito dell'ordine di grande ufficiale dell'elefante bianco. Questa onorificenza dà diritto a un numero straordinario di mogli nel Siam.

— In via dei Velluti, nella casa segnata col numero 15, si è suicidato asfissiandosi nella latrina il vinaio Gaudenzio Pellegrini, di anni 57, per dissesti finanziari.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegr. part.*)

LIVORNO, 28, ore 3.45 pomerid. — (*edi.*) Il Consiglio direttivo della Società di tiro a segno nazionale, ha deliberato in una sua adunanza di indire un periodo straordinario di tiro, da eseguirsi nei giorni 28, 29 e 30 corrente, dalle ore 9 alle 11 ant. cioè, principiando da stamani.

Le gare sociali sono state fissate pei giorni 31 corr., 1 e 7 novembre.

— Continua la maledetta mania suicida, e la iettatura della nave *General Saint Martin*, in allestimento in questo cantiere navale, e sulla quale accadono da varii giorni quasi quotidiani infortuni; tutti però di leggiera entità.

— La domanda di scarcerazione provvisoria presentata dai soci arrestati della disciolta Federazione mazziniana livornese, è stata rigettata.

A quando il processo?

Echi della Versilia

QUERCETA, 25. (Ritardata) — (*U.*) Abbiamo ieri assistito ad una festa delle più geniali favorita da un tepore addirittura primaverile che in un con la lussureggiante vegetazione degli aranci, uliveti e vigne, forma la caratteristica di questa simpatica regione, essendovi l'inaugurazione della bandiera della filarmonica « La Concordia » di Querceta.

Per l'occasione erano intervenute tutte, col loro gonfalone, le Filarmoniche di Pietrasanta, Seravezza, Ripa e Vallecchia, ed altre Società fra cui quella di M. S. « L'Aurora » di Querceta, le quali tutte sfilando in imponente corteggio, si recarono all'uliveto Sagongiari, ove era stato eretto un palco per la circostanza, tutto addobbato di bandiere e fiori, e costrutto pure un recinto che fu ben tosto pieno di tante belle signore e signorine.

Quivi, alla presenza di una immensa quantità di popolo cui facevano bellissima cornice gli alti olivi gremiti di monelli, ebbe luogo la cerimonia. Al suono dell'inno reale, intuonato da tutte le cinque musiche riunite, fu scoperta la bellissima bandiera di raso celeste resa ancora più splendida da un pregevole lavoro allegorico eseguito dal sig. E. Viner allievo dell'Accademia di belle arti di Firenze.

Furono padrini i coniugi signori Barghetti, ed applauditissimo oratore per la circostanza il sig. Laudimio Mutti, presentato dal presidente onorario della Filarmonica, sig. Giuseppe Baselli, noto ed operoso industriale di Querceta.

Dopo la cerimonia, le Filarmoniche tutte rallegrarono il paese suonando egregiamente in varii punti del medesimo fino a sera; quindi i canti ed i balli di occasione tennero fino a tarda ora alto il diapason dell'allegria, senza che il minimo incidente turbasse la festa, che riuscì una vera manifestazione della concordia invidiabile che regna fra i popoli della regione.

Ed ora mi si conceda una osservazione che ha la massima importanza. Giacchè si constata questa fratellanza e concordia fra i paesi suddetti, perchè non si toglie l'unico oggetto non di discordia, ma di disunione, e che è poi una vera anomalia?

Nessun viaggiatore che scende alla stazione di Serravezza sa che il paese nel cuore del quale egli discende è Querceta, e Serravezza dista 14 chilometri!! Io non voglio certo fomentare un'altra guerra increscente come fra S. Romano e Montapalo, ma mi pare che, come si è risoluta la questione per quei paesi, poco costerebbe risolverla anche per questi, rimettendo il nome come era una volta di Querceta-Serravezza.

Dopo tutto, non vi è danno per nessuno, mentre adesso s'inganna il pubblico che crede di scendere a Serravezza, e la vista del paese e dell'immenso deposito di marmi gli lo conferma, mentre invece è a Querceta.

Il principe del Montenegro

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 28. — Il principe del Montenegro è partito alle 1.40, direttamente per Trieste e Cettigne.

Stamane girò a piedi pei quartieri popolari.

Durante la colazione, ricevette Vico Mantegazza, con il quale si trattenne sino all'ora della partenza.

Il Re Umberto gli regalò per Danilo, appassionato cacciatore, due superbi cani.

Il Congresso dell'Associazione tramviaria

GENOVA, 28. — Oggi venne aperto il Congresso dell'Associazione tramviaria italiana che comprende 50 Società.

V'intervennero le autorità. Il Congresso è presieduto dall'ing. Bianchi.

L'agitazione contro le fiscalità

(*Nostro telegr. particolare*)

CATANIA, 28, ore 1.30 pomer. — (*Sciuto*). Iersera si tenne una numerosa riunione di commercianti presso la Camera di commercio contro gli aumenti di ricchezza mobile. Intervennero i deputati Di San Giuliano e De Felice. Aderirono il senatore Carnazza-Amari e il deputato Caffarelli.

Parlarono a lungo il presidente della Camera di commercio cav. Abate, i deputati De Felice e San Giuliano, il consigliere Spadaro Reitano e infine si votò il seguente ordine del giorno del cav. Aprile:

« L'adunanza confida che tanto la Camera di commercio quanto il Comitato permanente deliberato dall'assemblea popolare provvederanno alla tutela dei legittimi interessi dei contribuenti. Raccomanda ai rappresentanti della provincia in parlamento di farsi interpreti energici delle giuste lagnanze del paese.

Ancora l'arresto dell'operaio francese

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 28, ore 2 pomer. — (*Piero*). Eccovi i particolari circa l'arresto dell'operaio telegrafista di Briançon, del quale spesseggiano i giornali francesi. Il Bernaud fu arrestato il 10 corrente perchè responsabile di un lieve furto a danno di un oste di Claviéres.

Condotto a Susa, a disposizione del tribunale, gli venne accordata la libertà provvisoria; però essendo straniero, il sottoprefetto credette di porre l'arrestato a disposizione dell'autorità politica; venne quindi tradotto a Torino e detenuto fino al 25.

Liberato per ordine del ministero fu avvertito di tenersi a disposizione del tribunale di Susa. Invece il Bernaud se ne ritornò a piedi a Briançon, dove forse giunse affamato; ma niente catene, nè maltrattamenti.

Altre gesta del delegato Festa

(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 28, ore 11.45 antim. — (*Massa*). Alberto Boccardo, inserviente municipale, ha presentato formale denuncia contro il delegato Festa, che tempo fa lo fece arrestare pretendendo che si accusasse autore di un furto. Il Boccardo si rifiutò. Allora il Festa lo ingiuriò, lo schiaffeggiò, gli menò dei pugni al capo e allo stomaco e lo fece legare ad una sedia per ridurlo all'impotenza; indi lo percosse nuovamente con calci e pugni tentando di acciecarlo con le dita. Il Boccardo nondimeno sependosi innocente negava. Seguirono nuove e orribili torture. Il Festa finalmente lo fece trasportare, sempre legato, in cella ove lo teneva quattro giorni, dopo i quali lo inviò alle carceri.

Pare che il giudice istruttore che interrogò l'arrestato, non abbia tenuto conto delle rivelazioni.

Boccardo tradotto al tribunale ripetè la narrazione, ma il presidente gli rispose con una risata (!!).

L'imputato poi fu assolto per inesistenza di reato.

Un nuovo scandalo in Terra di Lavoro

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 28, ore 3 pom. — (*de Leonardis*). Qui ogni giorno se ne vede una nuova.

Il prefetto, per rendere ineleggibile a consigliere provinciale l'on. Verzillo, gli faceva intimare una deliberazione della Giunta amministrativa, la quale lo invitava a giustificare tra quindici giorni, quale ex-presidente di un'opera pia, insieme agli altri colleghi di amministrazione, pagamenti fatti nella gestione del 1896 per due o tre mila lire, pagamenti che non si vorrebbe ritenere in regola.

Tale decisione sarebbe stata presa dalla Giunta amministrativa il 18 corrente, coll'intervento del prefetto presidente e dei componenti De Natale, Tinto, Moscati (consiglieri di prefettura), Iadecola, Napoletano, Romasconi, Guerriero (membri elettivi). A questo modo la Giunta amministrativa, che per legge si compone di sette membri, verrebbe a comporsi di otto, dei quali il Moscati [è] il presidente della Commissione straordinaria provinciale, e tra gli otto vi sarebbero 4 componenti governativi invece di 3!

Però la gravità della cosa consiste nel fatto che il Bernasconi e il Napoletano dichiarano che nè nella tornata del 18 nè in altra tornata fu presa tale decisione; che il Guerriero dichiara di non essere stato presente a tale tornata, perchè infermo; che il Bernasconi dichiara che il cons. Tinto non ha fino oggi preso parte alla Giunta amministrativa.

Lascio a voi e ai vostri lettori immaginare lo scandalo e le conseguenze clamorose che avrà innanzi al magistrato.

×

Ore 4 pom.

Faccio seguito al mio precedente telegramma.

Alle 11 antimeridiane si è riunita la Giunta amministrativa. I componenti elettivi Napoletano, Bernasconi e Guerriero chiesero conto al prefetto della deliberazione di cui vi ho telegrafato stamani, sostenendo che essa non era stata legalmente presa.

Come termine conciliativo ne proposero la revoca, ma i membri governativi non l'accettarono.

Dopo vivace scambio di parole i suddetti membri elettivi, abbandonarono la sala dell'adunanza contro le continue illegalità di cui si vorrebbe renderli complici.

La Giunta nondimeno ritenendosi legalmente costituita con tre membri governativi e un solo elettivo, procedette oltre ne' suoi lavori.

Notate che il membro governativo Moscati è incompatibile perchè presidente della Commissione provinciale.

I tre componenti Napoletano, Bernasconi e Guerriero rifiutano di partecipare ulteriormente ai lavori della Giunta finchè il Governo non avrà trovato modo di ripristinare tra noi l'impero della legge.

Le inondazioni nelle Marche

PETRITOLI (Ascoli-Piceno), 26. — (*Frasca*). In seguito alle continue e grandi pioggie sono cadute numerose frane.

Nella vicina frazione di Moregnano è crollata una vecchia casupola seppellendo fra le macerie una vecchia settantenne certa Felicita Del Prete e la bambina settenne Battaglia Nazzarena. La vecchia fu salvata, ma la disgraziata bambina fu estratta cadavere.

Nel torrente Cosollo perì pure miseramente un giovane contadino che tentava attraversarlo.

GIULIANOVA, 27. — (*Cavalli*). La linea Giulianova-Ancona è sempre interrotta. Una immensità di operai lavorano giorno e notte per ristabilire al più presto possibile le comunicazioni. I treni per Castellammare si fermano tutti qui.

Il servizio postale per tutti i paesi della vallata Vibrata si fa a mezzo di carrozze, sotto la direzione dell'egregio reggente del nostro ufficio postale sig. Domenico Achilli.

I ricoverati ascendono oggi a 300 e più.

Delle L. 2000 elargite dal ministero dell'interno, solamente L. 300 sono giunte finora qui. Come vedete, la somma è irrisoria di fronte agli indigenti rimasti privi di tetto. Non dubitiamo però che i soccorsi seguiteranno a giungere e che le pie e gentili signore di qui apriano subito delle pubbliche sottoscrizioni.

Anche i giornali della provincia speriamo faranno qualche cosa.

ANCONA, 28. — Le disposizioni testamentarie del milionario conte Ricotti, rimasto vittima dell'alluvione sono queste:

La legittima a due figli; la parte disponibile ai nascituri del figlio Marco; un legato di cinquantamila lire a Leone XIII; trentamila lire al vescovo di Ancona, e ventimila lire in beneficenza ad Ancona.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Le scuole femminili

TIVOLI, 27. — (*Tiburto.*) La questione sorta nelle nostre scuole elementari femminili a causa delle mene clericali del sindaco, che vuole ad ogni costo che l'istruzione rimanga nelle mani delle monache, è stata risoluta dal Consiglio scolastico provinciale colla nomina d'ufficio delle tre maestre secolari che in base al concorso avean diritto alla preferenza.

Malgrado ciò il partito clericale non si è perduto d'animo, e questa amministrazione comunale sta tentando di tutto, dalle promesse di compensi alle intimidazioni, per indurre le nuove elette a rinunciare alla nomina.

E intanto le scuole elementari si tengono ancora chiuse malgrado sia da molti giorni decorso il termine legale per la riapertura.

Evidentemente si vuole con ciò accentuare il malumore già suscitato, sperandosi di trarne partito per far credere ai presei inconvenienti dalla nomina di maestre secolari.

Si dice anche che si stia facendo una propaganda attivissima per indurre le famiglie a non mandare le bambine alle scuole qualora non vi rimangano le suore.

Non vi pare che sia tempo di provvedere?

Frodi in un ufficio postale

PALESTRINA, 27. — L'amministrazione delle poste sospettava da qualche tempo che nell'ufficio postale di Castel San Pietro, distante poco più di un chilometro da Palestrina, venissero commesse delle irregolarità. Venne perciò inviato sul posto l'ispettore cav. Cianfrotta, il quale verificò un *deficit* di L. 1153. Reggente dell'ufficio era una giovane, certa Elena Gasbarri, figlia dell'ex-sindaco di Castel San Pietro. Essa emetteva nel suo ufficio vaglia e cartoline-vaglia pagabili nell'ufficio di Palestrina a favore suo o di altra persona, la quale poi ne avrebbe ad essa girato l'importo.

La Gasbarri è stata deferita all'autorità giudiziaria.

A proposito di brigantaggio

VITERBO, 27. — (*R.*) Il comandante la nostra stazione di carabinieri, interessatosi della denuncia fatta dal contadino Sforza di Onano, riguardante un'aggressione sofferta per parte di 4 malfattori, e che ieri vi comunicai, ha potuto constatare che il fatto è stato del tutto simulato.

Il falso denunciante è stato, naturalmente, deferito all'autorità giudiziaria.

SPORT

LE CORSE D'OGGI A SAN SIRO

MILANO-SAN SIRO, 28, ore 6 pom. — (*V.*) — Oggi alle corse assiste pubblico scarso. Eccovi il risultato:

Premio del « Piazzale » — Lire 1000. Metri 1800. Corrono *Florence, Tanville, Febo, Sala.* Arriva primo *Florence.*

Premio del « Dado » — L. 1500. Metri 900. Corrono *Lilibeo, Nissa, Medoro, Giorgina, Aretusa* e *Panda* favorita. Arrivò primo insospettato *Medoro*, secondo *Aretusa.*

Premio del « Cancelli » — Lire 1500. M. 1600. Corrono *Sbrigati, Vistola, My boy, Assietta.* Arriva prima *Vistola.*

Premio del « Peso » — Lire 1500. Metri 1200. Corrono *Orphelise, Mongrana, Renata, Eolo.* Arriva prima *Renata.*

Premio del « Prato » (siepi) — Lire 1000. Metri 2800. Corrono *Perlin, Need s' Must* e *Febo.* Arriva primo *Perlin* favorito.

Corriere giudiziario

L'ON. BOSELLI contro « L'Indipendente » di Savona

(*Nostro telegramma particolare*)

SAVONA, 28, ore 12.20 pom. — Ieri ricominciò al tribunale penale il processo per diffamazione ed ingiurie intentato dal deputato Boselli contro il giornale *L'Indipendente* per la pubblicazione di un articolo in cui si asseriva che era stato spiccato mandato di comparizione contro di lui, in conseguenza de' risultati del processo di Como.

Il tribunale è presieduto dal giudice Brandoli; Boselli è assistito dagli avvocati Palberti deputato, Brignoni ex-sindaco, Berlingeri sindaco di Savona e Castelli di Genova; gl'imputati sono difesi dagli avvocati Pellegrini, Rivera, Raimondi, Testa e Gozo.

Il tribunale, respinti parecchi incidenti sollevati dalla difesa per il rinvio, ordinò la prosecuzione del dibattimento.

Boselli parlò splendidamente dichiarando di aver tollerato sempre gli attacchi violenti, ma di avere oggi sporto querela in difesa della sua onestà privata. Smentì i pretesi suoi rapporti con Cavallini e negò che gli abbia ceduto il collegio di Mortara ove la candidatura gli venne offerta da amici e parenti.

Disse di aver scritti molti biglietti come deputato, ma di non avere nella sua vita macchia alcuna e di desiderare piena luce per dimostrare la sua indiscutibile onestà privata.

Uditi i testimoni comm. Scopinio, ex-deputato Cerrati, ing. Volpi, deputati Gola, Campi e il sindaco di Mortara, tutti esclusero i rapporti di Boselli con Cavallini, e confermarono la spontaneità della candidatura offerta al Boselli come omaggio ad un uomo politico che gode la stima degli avversari.

Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia, depose di avere spontaneamente traslocato Mariani. Quando Boselli accettò la candidatura, il trasloco era già deciso.

Il dibattimento oggi prosegue.

LA SOMMOSSA DI PATTADA
Uno scontro con i carabinieri

Erma ci telegrafa da Sassari 28 ore 11 ant.:

« Al tribunale probabilmente oggi terminerà il processo contro i sessantotto imputati della sommossa di Pattada.

La sommossa, come è noto, avvenne ai primi del settembre scorso. Centinaia di comunisti, compresi donne e fanciulli, si recarono dinanzi al municipio e tumultuarono contro le tasse locali, ritenendo che vi fosse una sperequazione a danno di una parte dei contribuenti.

I carabinieri, comandati dal capitano Cicognani, accorsero da Ozieri, cercarono di difendere il municipio, preso d'assalto dai dimostranti al grido di « viva il Re! abbasso la Giunta! »

Il capitano e qualche carabiniere riportarono lesioni. Però al dibattimento dissero che tali lesioni furono cagionati involontariamente, perchè i dimostranti non avevano l'intenzione di sfogare il loro sdegno contro l'Arma.

Non mancarono le deposizioni di testimoni che attribuirono la causa di tutto al sindaco, in dissenso con la Giunta municipale.

Il processo occupò per due settimane il tribunale, trasferito per la circostanze nel locale della Corte d'assise.

Il P. M., rappresentato dal sostituto Marcialis, sostenne l'accusa per oltre quaranta imputati, chiedendo pene che vanno al massimo di 19 mesi di reclusione.

La discussione fu ampia.

Stamane ha parlato, nell'interesse di vari imputati, l'avv. Pietro Satta-Branca. Poi hanno preso la parola gli avvocati Berlinguer, Castiglia, Demurtas ed altri, dimostrando che i popolani tendevano ad ottenere un'equa ripartizione delle tasse locali, taluni essendo aggravatissimi, e che non tutti gli imputati parteciparono alla dimostrazione.

Nel pomeriggio il tribunale pronunzierà la sentenza che si prevede assolutoria per una trentina.

×

Ore 5 pom. — A mezzodì si pronunziò la sentenza. Trentuno furono assolti, altri trentasette condannati a pene miti, non eccedendo i cento giorni di reclusione.

Stamani nelle vicinanze di Sassari quattordici carabinieri comandati dal capitano Pranzetti vennero a conflitto con tre pattadesi, parenti degli odierni condannati o latitanti.

Ne fu arrestato uno insieme a tre favoreggiatori.

Rivista Politica e Letteraria

FASCICOLO I.° OTTOBRE 1897.

Prezzo L. 1.

Abbonamento di saggio per tre mesi L. 3.

Si trova in vendita presso lo Stabilimento tipografico della *Tribuna*, via Minghetti, 3, e presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all'Estero.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Augusto Sindici — *Studi dal vero. — L'ultimo peccato.*

Augusto Sindici, quando farà una raccolta delle sue opere, potrà intitolarla, al pari del poeta francese: « Tutta la lira. »

Nelle sette leggende dell'Agro Romano da lui pubblicate, alle quali terrà dietro quanto prima l'ottava, egli ci ha condotto ora nei casali, ora nelle forre, ora nelle sconsolate solitudini facendoci assistere a scene di caccia, di amori, di rivalità, di odii campestri.

Adesso egli imprende a studiare certi tipi della città. Il bozzetto che egli ci presenta, iniziando con esso una nuova serie di quadri dal vero, per efficacia drammatica e per realismo di descrizione ci sembra possa occupare un degno posto accanto alle leggende, se non superarle anche.

Che anzi esso rappresenta molte maggiori difficoltà artistiche superate, perchè qui il poeta non era favorito da un largo scenario nel quale, descrivendo un vasto ambiente, poteva spaziare la sua fantasia e tutta essere messa a frutto la sua tavolozza; qui gli si imponeva invece la misura più scrupolosa per mantenersi nei limiti di un'opera d'arte senza cadere nella trivialità.

La prova è stata superata felicemente.

La Sora Nanna, che per gli innamorati *era una manna*, par di udirla e di vederla, nelle ottave del Sindici.

Quando le si chiede di mettere una buona parola per certa Clementina, ella esclama:

Crementina? me faccio meravija!
je vojo bene mejo che a' na fija!...

Ma poi, comincia a fare l'elogio della ragazza, tornando in fine alle proteste di principio:

Si voi ciannate co' bone intenzione
Cercateve a parlà; ma pè me tanto,
che me possa seccammese er pormone!

Il sollecitatore rimane così privato dei buoni uffici della sora Nanna, quando, un giorno, è avvertito che ella gli vuol parlare. Va a trovarla e la trova morente, col prete accanto al letto.

Qui il tragico e il comico si mescolano insieme a formare un quadro verista di grande efficacia.

La morente indica al visitatore il cassetto del comodino; e il visitatore ubbidisce al cenno:

Opro... frugo il drento co' 'n cerino...
C'era 'na coroncina, mezza para
Ammuffita... 'na chiave e 'n pezzettino
de carta scritta... era pe' me... e cos'era? ...
....
« V'ho tutto combinato, Crementina
« Sta ar numero ottant'uno a via Laurina! »

E la sora Nanna muore.

Il poeta ci descrive in due pennellate la morte della vecchia con quella bonomia mista di sarcasmo propria del carattere romano ma non vi dà il tempo di rabbrividire, perchè ecco in una pennellata finale che strappa un sorriso e ricorda certe chiuse famose del Belli.

Il prete, terminate le preghiere

Chiude er libbro e me fa con d'un sorriso
Quest'anima è volata in paradiso!

×

A. Falaschi — *Le spese di spedalità ed assistenza pubblica*, vendibile presso l'autore in San Sepolcro (pag. 173, L. 1.50).

Il signor A. Falaschi, segretario del comune di San Sepolcro, ha pubblicato un trattato teorico-pratico sulle spese di spedalità ed assistenza pubblica ad uso dei comuni e degli ospedali, nel quale, benchè in forma modesta, si discute esaurientemente sopra tutti gli argomenti che interessano la intricata materia. Per chi quotidianamente si trova alle prese con le diverse leggi e disposizioni che governano questo genere di spese, leggi che si dibattono frammezzo una giurisprudenza variabilissima e spesso contraddittoria, il lavoro del signor Falaschi giunge opportuno ed utilissimo.

Secondo noi, la materia poteva disporsi nel trattato più ordinatamente, e l'autore benchè preoccupato dal proposito di fare una cosa pratica, non doveva dimenticare la parte bibliografica e dottrinale, e la indicazione delle fonti onde furono attinti i pareri e le decisioni del Consiglio di Stato, facilitando così ai funzionari le ricerche per lo studio speciale e diffuso delle singole questioni che capitano negli uffici.

Ma, a parte ciò, il lavoro del signor Falaschi, dettato con un vero senso pratico, giunge utile per tutti e noi lo consigliamo agli impiegati dei comuni, delle provincie e delle Opere pie, come una vera monografia sulla nostra carità legale codificata.

LA SCENA ILLUSTRATA

Sommario del n. 20 (15 ottobre 1897):

Testo: « L'epoca dell'umorismo » C. G. Sarti — « La vita di certi animali » « Spiritismo » G. Damiani — « La tazza di thè della regina » « Il primo convegno » Giovanni Vaccari — « L'organista Percuoco » Romolo Prati — « Una celebre lavandaia » P. Bolognesi — « Donne e poeti » Eugenio Malgeri — « L'ultimo valzer » Pietro Ermanno Serena — « Gemme viventi » (Reminiscenze) A. De Filippis — « Hepp! Hepp! Hepp! » F. Giarelli — « La pesca nella Cina » « Il geroglifico nell'arte » prof. Giuseppe Checchia — « Rima d'autunno » Cino Dapei — « Ghirlanda economica » F. Giarelli — « Duello Badeni-Wolf, s. d. p. — « Lo spiritismo e il Folk-lore catanese » F. Bolognesi.

Illustrazioni: « Ore d'ozio » F. Soulacroix — « Il primo convegno » quadro di Erdm. Wagner — « Momento supremo » quadro di A. Crampi — « Pensieri d'amore » quadro di C. Sella — « Hepp! Hepp! Hepp! — Ritratti: « Badeni, Wolf. »

Piccola Cronaca

VINO DI VELLETRI Produzione 1896 delle proprietà Fratelli Sinibaldi. — Vino uva comune L. 5 — Vino uva scelta L. 6 — Vino uva cesanese L. 7 ogni 15 litri. Vendita in Roma in via della Gatta, n. 1, in via Tre Cannelle, n. 4, in via Marianna Dionigi, n. 26.

Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri, ecc. ?.. Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flacconcino di **Confetti Chinino Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza del rimedio.

Con due confetti al giorno si potrà essere immuni da tali infezioni.

1 flacon contenente	10 confetti da	2 grani	inglesi	L.	0.60
1 » »	15 »	2 »	»	»	1.10
1 » »	25 »	2 »	»	»	1.60
1 » »	50 »	2 »	»	»	2.60
1 » »	100 »	2 »	»	»	4.50

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.

Dirigere cartolina vaglia alle farmacie:

G. Terrosi, via Magenta; E. Pierandrei, via del Quirinale; E. Staimberghi, via Condotti - Roma.

CURATE IL DIABETE

malattia terribile che lentamente ma irremissibilmente uccide, usando solo la cura Costardi, riconosciuta oggi dalla scienza medica e dalle persone intelligenti come l'unica cura veramente efficace per ottenere la guarigione.

Attestati: Linguaglossa, 20 7 '97. — L'ammalato di diabete va migliorando sensibilmente, quindi prego spedirmi altra cura con la massima sollecitudine, ed ossequiandola sentitamente, me le dichiaro, D.mo Dottor Concetto Reganati.

Firenze, 20 7 '97. Il sottoscritto medico chirurgo esercente in Firenze prega la sua cortesia d'inviargli una cura completa per il diabete, *come fu inviata l'anno scorso* per il molto reverendo curato di S. M. Novella, al quale la sua cura *giovò moltissimo.* Può dirigerla direttamente al Molto Reverendo sig. Padre Ambrogio Bardocci, curato a S. M. Novella. Tanti saluti ed ossequi del devotissimo Dott. I. Pescatore.

Palermo, 27 7 97. Avendo ottenuto buoni risultati nella cura del diabete fatta per due mesi, mercè l'uso delle Pillole Vigier e del connesso Rigeneratore, onde evitare una ricaduta, prego spedirmi n. 4 flacons dell'anzidetto Rigeneratore, ed all'uopo ne rimetto il prezzo. Francesco Mauro, Presidente del Tribunale, Palermo, Piazza Castelnuovo, n. 20.

La parola dei medici non procurata nè prezzolata, gli attestati spontanei di persone rispettabilissime sono la migliore garenzia che la cura Costardi è la sola che scientificamente deve usarsi contro il diabete. Il beneficio degli ammalati è immenso, perchè con un mese di cura, *mangiando cibo misto* e non sola carne, si ottiene la mirabile ripresa delle forze e la scomparsa dello zucchero dalle urine. Non vi è cura migliore. Può usarsi in tutte le stagioni.

La cura completa con 2 fl. *Rigeneratore* ed 1 sc. *Pillole titinate Vigier* costa L. 12 in Italia e per l'estero Fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

Per avere la vera Acqua di Vichy

La fama così giustamente meritata dall'Acqua di Vichy nel nostro paese, ha suscitato delle innumerevoli imitazioni, colle quali si cerca di sostituirla. Per essere sicuri d'avere dell'Acqua di Vichy naturale e autentica, bisogna sempre chiedere di una delle tre sorgenti che appartengono allo Stato francese: *Vichy Célestins, Vichy Hôpital* o *Vichy Grande Grille.* L'Acqua di queste sorgenti imbottigliata sotto il controllo e la garanzia dello Stato francese, si conserva perfettamente senza perdere delle sue qualità durante il trasporto.

Domandate dunque sempre uno dei tre nomi: *Célestins, Hôpital* o *Grande Grille* stampati in lettere bianche su fondo nero sull'etichetta e sulla capsula.

SECONDO PIANO AFFITTASI Via Montecatini, 5

STUDENTI E STUDIOSI se il vostro libraio non vi procura i libri che gli chiedete inviando con cartolina-vaglia il semplice importo dei libri alla Libreria dell'Esquilino via Principe Umberto 58-60 Roma, riceverete subito i libri richiesti franchi di porto. Ordinando più copie d'uno stesso libro concedesi ribasso sui prezzi.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

« Ma quanto mi sembra mutata, mia cara.

« Coloro che l'animavano con la loro presenza, non « ci sono più.

« Mia madre è andata a raggiungere suo marito « nella tomba.

« Voi siete lontana, e senza dubbio per sempre.

« Sono talmente triste che non ho avuto il coraggio « di uscire se non per andare a inginocchiarmi sulla « fossa di colei che è partita senza rivedermi.

« Vi ho portato dei fiori secondo la vostra inten- « zione, come me l'avevate raccomandato.

« Povera mamma!

« Sono tornato accanto a lei ogni giorno dopo il « mio arrivo, mattino e sera.

« Nella nuova condizione che mi è fatta, non sa- « pendo quale partito prendere, andavo a consultare « la mia cara morta.

« Le parlavo e mi sembrava che mi rispondesse.

« Ecco quello che ella mi ha detto e ve lo tras- « metto, mia bene amata Susanna.

« So che la mia proposta è quasi temeraria e che « se l'accettate sarà per voi un gran sacrificio.

« Voi siete giovane, siete intelligente, avete dell'av- « venire davanti a voi.

« Siete più che bella.

« Siete angelica.

« Quella a cui avrei voluto offrire il mio nome, ma « con qualche probabilità di agiatezza e di onori, era- « vate voi.

« C'è bisogno che ve lo dica?

« Era questo il desiderio di mia madre.

« E' il mio.

« Non mi resta nulla, nè avvenire, nè fortuna, nè « speranze di acquistarne.

« Del resto, non ne ho mai desiderato.

« Non era questo il mio scopo.

« Tutto quanto posseggo è il mio vecchio maniero « di Kerdaniel, le poche terre che lo circondano e di « più una pensione che mi fu datto poter ammontare « a due mila franchi; l'elemosina dello Stato al povero « diavolo ferito al suo servizio, e sono costretto a ri- « ceverla.

« Non sarà la miseria: è la ristrettezza eterna, la « vita nell'isolamento, sotto il nostro cielo nebbioso, in « faccia al nostro mare selvaggio, in mezzo a brava « gente più povera di noi, e che avremo il dovere di « sostenere.

« Se Dio ci concede dei figli, potremo appena alle- « varli, facendo dei soldati dei nostri figli e delle suore « di carità delle nostre figlie.

« Questa mia povera Susanna è quanto oramai posso « offrirvi.

« Con le lagrime agli occhi vi dico:

« — Volete voi essere la triste baronessa di Ker- « daniel, con una veste di saio, dei vecchi mobili tar- « lati, una vita di privazioni e di dovere, in una casa « che abbia un solo merito, quello di aver servito di rico- « vero ad una razza di gente onesta e di bravi soldati?

« Non mi rispondete subito.

« Meditate l'estensione del sacrificio che vi do- « mando, le difficoltà della vita che consentirete ad « accettare.

« Quegli che vi offre la mano è un malato.

« E' un povero che vi prega di dividere la sua « sorte.

« Come sarei stato contento di darvi di più.

« Tutto ciò che posso promettervi si è di avere per « voi una riconoscenza pari alla vostra generosità.

« Fra qualche giorno ritornerò a Parigi per recarmi « alle acque di Neris che mi sono prescritte e che, a « quanto pare, mi possono fare del bene.

« Verrò a vedervi.

« Da oggi ad allora riflettete, pensando che qualun- « que sia per essere la vostra decisione, sono per la « vita.

Vostro amico
« *Pietro de Kerdaniel.*

« D. S. — Sono talmente desolato, abbattuto, che « non ho avuto il coraggio di andare fino a Lan- « deren.

« Vi scenderò senza dubbio domani e porterò il de- naro a papà Kergoz.

« Vedrò anche la vostra infelice madre e tutti i vo- « stri amici del villaggio.

« Testè, mentre terminavo la mia lettera, ho ri- « cevuto la visita del rettore che ha fatto colazione « con me.

« Non gli ho detto nulla dei miei progetti.

« A che pro?

« Del resto, mia povera Susanna, più penso a quello « che vi chiedo, più dico a me stesso che è impossi- « bile che vi decidiate a una tale esistenza.

« A ben presto, cara piccina.

« Pensate che il più ardente dei miei desiderii è « quello di sapervi felice, e che metto la vostra feli- « cità al disopra della mia.

« *Pietro.* »

Aveva appena terminato di leggere questa lettera ch'ella udì dei passi dietro a sè.

Era Alessandrina che arrivava.

Susanna nascose in fretta la dolce lettera nella sua tasca e si voltò.

— Vi ho fatto aspettare - disse madamigella Alessandrina - ma si crede sempre essere pronte e non lo si è mai.. Non avete veduto il vostro amico questa mattina?

— Il mio amico! - esclamò la fanciulla arrossendo.

— Certamente, Guirec, la vostra guardia del corpo, come disse la padrona ridendo, il giorno che siete arrivata a Parigi... Ve ne ricordate?

— Sì - mormorò Susanna senza nemmeno pensare a quello che diceva.

Di che cosa si rammentava adesso, se non delle frasi che aveva udite, perchè la lettera che aveva in tasca era come la voce dell'altro suo amico, l'intimo amico suo, Pietro de Kerdaniel?

— Sapete - soggiunse Alessandrina - che quel Guirec ha preso per voi una cotta di quelle buone? Lo si vede.

— Povero ragazzo!...

— A un vostro cenno si farebbe mettere in pezzi.

— Non io gli chiederò mai un tal coraggio.

Susanna rispondeva con tanta indifferenza che Madamigella Alessandrina le disse:

— Scuotetevi dunque... dove avete il pensiero?.. Nell'udirvi si direbbe che dormiate ancora.

— Gli è che ho vegliato fino a tarda ora.

— Per far che?

— Per accomodare questo corpetto.

Si aprì la giacchetta nera.

Apparve la camicetta con le sue piccole pieghe e la cinta allacciata con una fibbia dorata.

— Ah.. ma è bellissima! - esclamò la « prima ». Dove avete presa quella stoffa?..

— Me l'ha data la padrona.

— Essa vi guasta... Voi susciterete delle passioni sapete?

Delle passioni?

Ella non se ne dava pensiero.

Ne aveva una che la preservava dalle altre, da qualunque parte venissero.

Ma questa era una pura passione di generosità e di riconoscenza.

Il suo partito era già preso.

Associandosi alla vita del ferito, accettando di essere sua moglie, ella voleva pagare un debito, senza sforzo del resto.

In ogni tempo, infatti, i loro cuori non erano andati spontaneamente l'uno verso l'altro?

Non erano già uniti da una comunanza di sentimenti, di affetti, di rimembranze?

Delle passioni!

Non ne temeva alcuna.

Se Carolina Ramel era tanto tranquilla sul conto della sua protetta, gli è che ella aveva compreso da lungo tempo la verità.

La piazza era occupata.

Le due donne risalirono la strada Sant'Onorato verso la piazza della Maddalena.

L'attraversarono per giungere in via dell'Arcata.

Era là che madamigella Alessandrina riponeva la sua bicicletta, in un magazzino dove un'industriale la conserva mantenendole mediante lieve contribuzione.

Vicino alla rimessa c'erano dei gabinetti di toletta dove le persone difficili sul capitolo delle convenienze, possono vestirsi da ciclisti prima di mettersi in cammino.

CRONACA DI ROMA

Il re del Siam. — Quest'oggi alle ore 3,51, con treno speciale da Firenze, è giunto a Roma S. M. il re del Siam ed il suo seguito.

Si trovavano a riceverlo alla stazione S. A. R. il duca di Genova, il prefetto De Rosa, il generale Bruti dei rr. carabinieri.

Il re del Siam è sceso al Grand Hôtel.

Al Campidoglio. — La Giunta municipale ha tenuto oggi una riunione presieduta dal sindaco principe on. Ruspoli, riunione che si è protratta fino a tarda ora.

Il principe Ruspoli ha informato i colleghi sui risultati del suo viaggio nell'alta Italia e a Parigi; ha sommariamente esposto alcune sue idee circa il miglioramento dei varii servizi municipali come il tram, e la illuminazione, per cui ha avuto anche nella mattinata delle conferenze con persone tecniche.

La discussione sulle riforme, specie del servizio di illuminazione, sarà ripresa nelle prossime sedute e verranno presentate al Consiglio proposte concrete.

Congressi medici. — Stamane alle 9 nell'aula magna dell'Università si è inaugurato il XII Congresso della Società di chirurgia.

Fu aperto dal prof. Durante, presidente del Comitato esecutivo.

Si procedette anzitutto alla elezione dell'ufficio di presidenza che risultò così composto: presidente Bottini, vicepresidenti Caselli e Maffucci, segretari Micheli e Pascale. Furono ammessi alcuni nuovi soci.

Parlò primo il prof. Roncali sulla chirurgia cerebrale, poi il prof. De Paoli sulla percussione del cranio. Sull'argomento presero la parola i professori Lampiasi, Durante e De Rossi.

Seguì il prof. Sirleo sul tema: Tumori del cervello e cervelletto, e quindi il prof. Durante sullo stesso argomento.

Nella seduta pomeridiana il prof. Maffucci parlò sulle localizzazioni del midollo spinale, comunicando studii proprii clinici ed anatomo-patologici. Il professore Durante rivolse alcune domande al Maffucci relative all'argomento.

Presero quindi la parola per comunicazioni relative alla chirurgia cerebro-spinale i dottori Roncali di Roma, il prof. Mugnai di Arezzo, il prof. Lampiasi di Trapani, il dott. Ghillini di Bologna, il dott. Sorrentino di Napoli, il dottor Crocicchia di Roma ed il Gangitano di Napoli.

— Stamane fu pure inaugurato all'Università il III Congresso di laringotologia, otologia e rinologia con un discorso del presidente Grazzi di Firenze.

Il prof. Ferreri di Roma riferì sul tema: valore dell'autoscopia nella diagnosi e cura delle affezioni laringee. Sull'argomento parlarono il prof. Faraci di Palermo e il dott. Palazzolo.

Il prof. Gradenigo riferì sul tema: vegetazioni adenoidi in Italia; il dott. Ajello sullo spezzettamento delle tonsille, sul quale argomento discussero Masucci, Gradenigo, Arslan, Botgini e Gargia.

Fecero poi importanti comunicazioni in laringologia i dottori Arslan, Damieno, Egidi ed altri.

Il prof. Masini di Genova riferì sul tema: Fisiologia dell'orecchio medio.

Domani altre sedute.

— Iersera a tarda ora terminò il Congresso nazionale degli ordini dei medici.

Ecco gli ultimi voti deliberati da quel Congresso:

Che si provveda al riordinamento dell'insegnamento della medicina legale nelle Università d'Italia, dando ad esso un indirizzo più pratico;

che si proceda alla revisione delle tariffe delle perizie giudiziarie;

che vengano istituiti corsi di perfezionamento pei medici che vogliono esporsi all'esame per l'iscrizione all'Albo dei periti;

che siano sempre sospese le sessioni di esami per gli assistenti farmacisti, e che su questi sia diretta con più assiduità la vigilanza dei medici provinciali;

che nelle riforme degli studii farmaceutici si dia meno peso agli studii classici e più alla pratica farmaceutica;

che le indennità per le perizie giudiziarie sieno elevate, come lo comportano il decoro del perito, e la gravità delle operazioni da eseguirsi.

I medici che hanno preso parte al Congresso si adunarono iersera a banchetto dal Vallani.

Società italiana medico legale. — Ieri in un'adunanza tenutasi all'Università e nella quale fra i numerosi intervenuti si notavano il prof. Lombroso, lo Ziino di Messina, il Foa di Torino, lo Sciamanna di Roma, il Mosso e il Severi di Genova, il Raffaele di Napoli, fu deliberata la fondazione della società italiana medico-legale. Fu nominata la presidenza della nuova Società e risultò composta dai prof. Lombroso presidente, Ziino, Filippi, Foa consiglieri, Severi segretario. Fu stabilito di tenere un Congresso per l'anno prossimo a Roma, ed a presidente del Comitato per quel Congresso fu eletto per acclamazione il prof. Toscani di Roma.

Al Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha terminato la discussione ed ha approvato la relazione del cav. De Cupis, presentata dalla sezione interna, sul riordinamento della pubblica sicurezza in Roma.

Domani la relazione sarà spedita al ministero dell'interno.

Cronaca Vaticana. — Il concistoro per la nomina dei cardinali e per provvedere di vescovi le sedi vacanti, sarà tenuto nella seconda quindicina di novembre o nella prima decade di dicembre.

L'arcivescovo Augusto Guidi, uditore del Papa, ha già spedito il biglietto a parecchi personaggi ecclesiastici per la loro nomina alle sedi vacanti in Italia. Dall'estero sono giunte in Vaticano molte proposizioni concistoriali, e la Congregazione di Propaganda Fide ha stabilito nella sua ultima adunanza le proposte da farsi per provvedere alle diocesi vacanti che da questa Congregazione appartengono. Sono comprese fra le altre le sedi americane di New Orleans, Concordia e Vancouver.

Tra i nuovi vescovi italiani, hanno già ricevuto avviso della loro nomina: monsignor Carlo Pietropaoli, canonico della cattedrale di Aquila degli Abruzzi, eletto vescovo di Trivento; monsignor Giulio Vaccari che dalla sede di Trivento è designato coadiutore di monsignor Domenico Marinangeli, arcivescovo di Trani; don Carmelo Puia, parroco della cattedrale di Oppido Mamertina, eletto vescovo di Anglona e Tursi; monsignor Michele De Jorio, vescovo di Bovino, trasferito a Castellammare di Stabia, sede vacante in seguito alla promozione di monsignor Vincenzo Sarnelli alla metropolitana di Napoli; monsignor Donato Maria Dell'Olio, arcivescovo di Rossano, promosso alla sede arcivescovile di Benevento lasciata vacante dal defunto cardinale Di Rende; monsignor Matteo Filippello, teologo collegiato e parroco di San Francesco di Sales in Torino, prescelto a successore di monsignor Agostino Richelmy (promosso a Torino) nella sede d'Ivrea. Monsignor Filippello è nipote di monsignor Giovanni Battista Bertagna, vescovo titolare di Cafarneo ed ausiliare di Torino; monsignor Sarnari, canonico di Macerata, eletto vescovo di Terni, in sostituzione di monsignor Antonio Belli, la cui rinuncia per la grave età è stata accettata dal Papa, il quale lo ha elevato alla dignità arcivescovile col titolo di Calcedonia.

Per l'estero, saranno provvedute tra le altre le due sedi patriarcali di Antiochia, una di rito greco-melchita, già occupata dal defunto monsignor Gregorio Iussef; l'altra di rito siro, vacante in seguito alla morte di monsignor Cirillo Benham Benni. Al defunto cardinale Antolino Monescillo y Viso nella sede metropolitana di Toledo succederà l'arcivescovo di Valenza, cardinale Ciriaco Maria Sancha y Hervas. A Valenza verrà trasferito dalla sede vescovile di Urgel il cardinale Salvatore Cassanas y Pagès, e a quest'ultima sede andrà monsignor Giuseppe Raimondo Querada y Gascon, vescovo titolare di Domiziopoli e che fu ausiliare del defunto cardinale arcivescovo di Toledo.

Tra gli atti del Concistoro segreto saranno comprese le nomine dei vescovi fatte per *Breve* pontificio e cioè quelle del padre Tommaso Maria Graniello, domenicano, commissario del Santo Uffizio, eletto arcivescovo titolare di Seleucia, e quella di monsignor Giovanni Volpi, decano di S. Michele a Lucca, eletto vescovo titolare di Dionisiade ed ausiliare di monsignor Nicola Ghilardi, arcivescovo di Lucca.

Si provvederà inoltre alla sede metropolitana di Messina, già occupata dal defunto cardinale Giuseppe Guarino, alla sede di Urgel pel trasferimento a Valenza del cardinale Cassanas y Pages, nonchè alle sedi cattedrali di Loreto, Bari e Sarsina per la recente morte dei monsignori Tommaso Gallucci, Ernesto Mazzella ed Enrico Graziani. Saranno pubblicati infine i sei vescovi russi che vennero nominati con *Breve*.

In quanto alle nomine dei cardinali se ne faranno sei o sette fra italiani e stranieri. Le certe sono quelle di monsignor Agostino Richelmy, nuovo arcivescovo di Torino, di monsignor Vincenzo Sarnelli, arcivescovo di Napoli, e di monsignor Francesco Salesio Della Volpe, maggiordomo del Papa.

L'attuale maestro di camera, monsignor Ottavio Cagiano de Azevedo, derogando ad una antica consuetudine, non passerà all'ufficio di maggiordomo. Sarà invece chiamato a ricoprire tale carica l'arcivescovo titolare di Trebisonda, monsignor Edmondo Stonor. Il quale è stato già ufficiato. Monsignor Stonor è inglese e la sua nomina è bene accetta in Vaticano. Egli gode molte simpatie specialmente nel mondo inglese e americano.

Nella pubblica sicurezza. — Nella prima quindicina di novembre saranno fatte circa sessanta promozioni tra gli ispettori, vicelspettori e delegati di P. S. del regno.

Il cav. Antonio Calabrese, reggente la sezione di pubblica sicurezza di S. Eustachio e i delegati della stessa sezione, dottor Paolo Ceccopiari, Gabriele Dara e Guido De Clementi, furono gratificati dal ministero dell'interno per il servizio prestato in piazza Navona in occasione dei tumulti avvenuti l'11 corr.

Undici delegati di P. S. di Roma hanno avanzato domanda al ministero dell'interno per essere ammessi come ufficiali nel nuovo corpo delle guardie di città.

Nozze. — La signorina Esperia Rimbotti, figliuola del nobile comm. Scipione Rimbotti, colonnello comandante il distretto militare di Roma, si è unita in matrimonio col cav. Ettore Mambretti, maggiore del 5° reggimento bersaglieri.

Testimoni della sposa erano: S. E. Cesare Fani, sottosegretario di Stato pel Ministero di grazia e giustizia e il comm. Luigi Corso, colonnello commissario. Testimoni dello sposo: il cav. Gennaro Bladier, sottoprefetto di Frosinone e il cav. Alessandro Cervelli, maggiore contabile.

I nostri auguri.

Intorno al fatto della Biblioteca Vittorio Emanuele di cui parlammo ieri, abbiamo voluto assumere altre informazioni. Da esse risulterebbe che non vi fu sottrazione vera e propria di libri a scopo di lucro e che si tratterebbe, più che di colpa, della leggerezza di un ragazzo.

Ad ogni modo sappiamo che si stanno facendo le indagini opportune per appurare le responsabilità e saranno presi i provvedimenti che il caso merita.

La Giunta provinciale amministrativa per la tutela dei Comuni nella seduta di ieri ha approvato quanto segue:

Velletri — Storno di fondi da categoria a categoria.

Capranica di Sutri — Trasformazione di prestiti.

Albano-Laziale — Acquisto di area di proprietà Caramelli.

Moricone — Modificazione di tariffa del dazio consumo.

Bagnorea — Impianto d'illuminazione pubblica.

Gallese — Selciatura di strade interne — mutuo di L. 16,264.

Ripi — Trasformazione di mutui.

Mentana — Mandato d'ufficio a favore dell'ingegnere Vigna.

Zagarolo, Piperno, Sutri, Marta e Pofi — Conferimento dell'esattoria quinquennio 1898-1902.

Provincia — Strada Frosinone Gaeta: Cessione di relitto stradale — Strada provinciale Appia: Sistemazione di Porta Romana — Consorzio manutenzione della strada Valentana-Furense.

Ha respinto:

Montecelio — Concessione a Fedele Cherubini per la costruzione di un muro.

Civitella S. Paolo — Canone nel terreno vocabolo Monterrone a carico Modesti. Rinuncia per parte del Comune.

Castel S. Elia — Ricorso Gianmarci per tassa famiglia.

Ha dichiarato irrecivibili:

Sgurgola — Ricorso di Pasquale Presti per tassa focatico.

Accetta il ricorso di Cesare Carmazzi per tassa focatico (Campagnano di Roma).

Accoglie in parte il reclamo di Emiliani per tassa focatico (Ciciliano).

Bollettino meteorologico del 28 ottobre — *In Europa* — La pressione è di 776 a Varsavia, Vienna, Hermanstadt, 762 a Helmullet.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato fino a due milli. Stamane il cielo era sereno nel versante Tirrenico, nuvoloso e vario altrove.

Barometro — 774 a Belluno; 771 a Genova, Firenze, Roma, Cagliari, Napoli e Foggia; 769 a Lecce, Catania.

Probabilità — Venti deboli e freschi meridionali al Sud; intorno levante altrove; cielo vario.

Roma. — Barometro a mezzodì 771,07 — Termom. centigr. massima 16°,4, min 7°,1 — Umidità relat. 52; assoluta 6,82 — Vento a mezzodì: Nord calmo — Stato del cielo: sereno.

Prima di provvedervi per la nuova stagione visitate i **Grandi magazzini « Old England »** 115, via Nazionale. — Eleganza — Durevolezza — Vera economia.

Non più ladri in casa. — Non passa giorno che leggendo la cronaca dei giornali non si venga a conoscenza di qualche furto perpetrato nelle abitazioni o nelle botteghe di qualche proprietario. Coll'apparecchio *Fugaladri* brevettato, d'ora innanzi ogni persona potrà uscire di casa sua nella assoluta certezza che nessun visitatore importuno vi possa entrare. Quand'anche i ladri riuscissero a scassinare la porta, l'apparecchio *Fugaladri* non permetterà loro di fare neppure un passo sulla soglia poichè ne avverte tutto il vicinato.

L'apparecchio costa L. 10 (più L. 1,50 per spese di trasporto e imballaggio). — Invio contro assegno o vaglia al rappresentante per l'Italia: Carlo Bode, via del Corso, 307, p. p., Roma.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Per domani sera si annunzia al *Costanzi* lo spettacolo d'onore del mimo Vittorio Monti, il bravo protagonista del *Pietro Micca* e del *Brahama*.

Domani sera, come avevamo annunziato, al *Valle* prima rappresentazione dell'*Invitata* di De Curel.

Al *Nazionale* la *Moglie bella* continua a richiamare ogni sera un pubblico numerosissimo. E la volenterosa compagnia Ferrati lo merita, giacchè eseguisce la brillantissima *pochade* con cura lodevole.

E' in speciale modo festeggiata la signora Ida Carloni-Talli che spiega un brio, una spigliatezza, davvero di buona lega, rendendosi così sempre più simpatica ed accetta al pubblico romano.

Ricordiamo per domani sera al *Manzoni* lo spettacolo d'onore di Federico Pozzone con *Il fornaretto di Venezia*, e al *Metastasio* quella di Serafino Renzi con l'*Amleto*.

×

La stagione di musica al *Costanzi*.

L'annuale stagione di musica al *Costanzi* s'inizierà dunque il 4 novembre con l'*Aida*, opera alla quale terranno dietro il *Lohengrin* e il *Trovatore*.

Nell'elenco artistico — oltre ai nomi ben noti ed apprezzati di Evan Gorga e Arturo Pessina — troviamo quelli delle signore Giuseppina Cesareo, Irma De Spagny, Mas Concetta, Montestch Florence, e dei signori Bernardoni Guglielmo, Borucchia Ettore, Calcatelli Felice, D'Ottavi Filippo, Gianni Giovanni, Geroni Giuseppe e Ghilardini Enzo. Direttore d'orchestra, Arnaldo Conti; sostituto, Teofilo De Angelis.

L'impresa ha già aperto degli abbonamenti a prezzi veramente eccezionali, onde tutto fa ritenere che anche questa stagione lirica, al *Costanzi*, riuscirà fortunata ed interessante al pari di quelle che l'hanno preceduta.

LA « VILLE MORTE » DI G. D'ANNUNZIO

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Le prove della *Ville Morte*, di Gabriele d'Annunzio, cominceranno subito alla *Renaissance*, Sarah Bernhardt avendo rinunciato alla commedia del Donnay, la parte della protagonista non essendole parsa possibile.

Nell'intervallo essa darà quindici rappresentazioni della *Signora delle Camelie*.

Spettacoli del 28 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *I contrabbandieri* — *Sieba* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Guerra in tempo di pace*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *La moglie bella*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Giulia figlia di Augusto*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *I rifiuti del Tevere*.

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Mariani — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Santa Maria Capua Vetere, 27. — *Per i caduti del 1° ottobre 1860.* — L'inaugurazione per la posa della prima pietra del monumento da erigersi ai valorosi caduti nella gloriosa battaglia del Volturno, non avrà più luogo, siccome vi annunziai, il 31 del corrente, ma essa, invece, è stata rimandata ad epoca indeterminata, e ciò perchè a questa amministrazione municipale non è riuscito finora di ottenere il decreto di occupazione del suolo su cui dovrà sorgere il cennato monumento.

Vicenza, 27. — *Aggressione.* — A San Giovanni Ilarione — paese notissimo per fatti di sangue — nel mentre il calzolaio Ottavio e Rudaro Giuseppe uscivano da un'osteria per recarsi alle proprie case, venivano assaliti da certi Cavarra e Menegato.

Costoro a colpi di bastone e di coltello non riuscirono a causar loro gravi ferite stante l'intervento dei carabinieri — che per fortuna non si trovavano lontani — chiamati dalle grida degli assaliti.

Le ragioni del fatto, secondo il solito, vanno ricercate in ruggini rancori.

Bari, 27. — *Gli ufficiali e la Dante Alighieri.* — Questo Comitato della patriottica Società nazionale Dante Alighieri, presieduta dal senatore Villari, ha invitato gli ufficiali qui residenti ad una riunione nella quale l'avvocato R. Canudo-Stampacchia, presidente del Comitato, ha parlato degli scopi sociali e di quanto ha riguardato gli ufficiali per la Dante dai voti del Congresso di Bologna alle dichiarazioni del ministro della guerra nel Parlamento. Molti ufficiali hanno aderito, fra cui due colonnelli.

Reggio Calabria, 28. — *Suicidio.* — Ieri, in Geraco, si suicidava Zuppelli Luigi, guardia forestale di quel reparto.

Padova, 28. — *Truffe di biciclette.* — E' stato arrestato Gildo Bello, proprietario del periodico settimanale illustrato *Il Pedrocchi*, nonchè il gerente di una nota agenzia di pubblicità, sotto l'imputazione di truffa continuata di biciclette, a danno del noleggiatore Venturini.

Palermo, 28. — *Al Banco di Sicilia.* — Essendo scaduto per compiuto periodo uno dei consiglieri del Banco di Sicilia, di nomina governativa, si fece ieri il sorteggio, alla presenza dell'ispettore del tesoro e dei componenti il Consiglio d'amministrazione.

La sorte designò il comm. La Farina.

Un ammanco alla Banca d'Italia. — Alla sede della Banca d'Italia, in seguito ad improvvisa verifica di cassa, si scoprì un ammanco di 54,000 lire, ad opera del cav. Giovanni Mario, aiutante del cassiere.

Spiccato mandato di cattura, ieri venne tradotto al carcere giudiziario.

Spezia, 28, ore 4 pom. — *Salvataggio.* — Certo De Alberti, operaio disoccupato, tentò suicidarsi gettandosi in mare. Un marinaio della capitaneria, certo Peranzoni Angelo, prontamente accorso, lo trasse in salvamento.

Girgenti, 28. — *Due coatti evasi.* — Col trabaccolo *Annunziata* al comando del capitano Partillo Gennaro, la sera del 25 corr. i coatti Mangiarotti Tommaso e Riviaccio Luigi evasero dalla colonia prendendo la direzione di Sfax.

Reggio Calabria, 28, ore 2 pom. — *Ferito mortalmente.* — Nella notte del 26, nella vicina regione de' Riformati certo Saraci Antonino mentre rubava dei frutti bergamotti, sorpreso dal colono Medara Lorenzo tentava reagire con un pugnale, ma il Medara gli esplodeva una fucilata ferendolo mortalmente.

Rieti, 27. — *L'on. Raccuini.* — Il 31 corrente avrà luogo un gran banchetto in onore dell'on. Raccuini. Si prevede un numero straordinario di aderenti.

Vi prenderanno parte anche molti deputati amici personali del Raccuini.

Montevarchi, 25. — *Elezione del sindaco.* — Stamani si è adunato il nostro Consiglio comunale per divenire alla nomina del sindaco in successione del compianto avv. Dami.

Hanno commemorato con belle parole l'estinto il cav. Battagli, l'avv. Rebeschi, il cav. Martini e il sig. Antonelli.

Venuti alla votazione, è stato eletto alla carica di sindaco il cav. Emilio Battagli, il quale prima di accettare ha preso tempo a riflettere.

L'assessore Battagli è stato rimpiazzato col dott. Giorgio Bazzanti.

A direttore delle scuole è riuscito eletto il prof. Ruggero Berlingozzi.

INFORMAZIONI

NOTIZIE DI CORTE

Il Re è partito da Monza diretto a Racconigi. Ritornando si fermerà a Torino per la visita che suol fare ogni anno, il giorno dei morti, alla tomba di Superga.

Il principe Luigi Napoleone è partito oggi per la Francia.

IL COMITATO DEGLI AMMIRAGLI

Il Comitato degli ammiragli ha tenuto la sua prima seduta oggi alle 4 sotto la presidenza del duca di Genova. Erano presenti i vice-ammiragli Morin, Magnaghi, Terigini-Puliga, Frigerio, Gonzales e il contrammiraglio Bettòlo, relatore.

Le adunanze del Comitato dureranno, come dicemmo, una settimana. Il Comitato si occuperà fra l'altro dei piani per le nuove costruzioni navali, poi di alcune questioni concernenti la difesa navale.

LA CESSIONE DI CASSALA

Notizie da Londra, che ci sono confermate anche alla Consulta, recano che le operazioni per la rioccupazione di Cassala si svolgono normalmente.

Il colonnello Parsons ha inviato il suo rapporto a lord Cromer e fra pochi giorni si sapranno le decisioni definitive del governo anglo-egiziano.

IL GIUDICE BALESTRI

Ci telegrafano da Bologna:

« Il giudice Balestri, che fu comandato qui per l'istruzione del processo Favilla, ha abbandonato oggi definitivamente l'ufficio ed è partito per Roma. Posso assicurarvi che l'istruttoria del processo Favilla è tutt'altro che finita. Le vostre osservazioni, perfettamente esatte, rispecchiano la pubblica opinione.

« Certamente il giudice Balestri domandò di essere richiamato, ma si ritiene che lo facesse per ottenere dal nuovo guardasigilli la conferma dell'incarico avuto dal predecessore. L'on. Gianturco, meglio operando, accolse la sua domanda.

« E' cessato nel processo il periodo dell'esagerato rigore: la difesa del Favilla può ora liberamente conferire col cliente.

« Furono riaviati il processo Marghieri, Cecchetti, Favilla per diffamazione ed un altro che doveva discutersi il giorno 11 novembre a Firenze. »

RIFORMA DEI MONTI FRUMENTARI

Con recente r. decreto promosso dai ministri dell'interno e di agricoltura e commercio, è stata istituita una Commissione con l'incarico di studiare quali riforme siano da apportare all'ordinamento dei Monti frumentari, e delle Casse di prestanza agraria.

La Commissione è presieduta dall'on. Serena ed è composta dei deputati Lanza di Scalea, De Cesare, De Donno, Lacava, Semeraro, Fortunato, e del comm. Magaldi, direttore di divisione al ministero del commercio. Fungerà da segretario il cav. Baldovino, capo sezione al ministero dell'interno.

ALLA MINERVA

Sappiamo che il prof. Mariano Semmola dell'Università di Napoli, sarà in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa.

— Quanto prima sarà approvato lo Statuto organico della fondazione dottor Luigi Tortora di Napoli, con la quale disponeva che mediante l'interesse di 10000 ducati fosse inviato un giovane medico-chirurgo a Parigi o in una città principale d'Europa sede di Università, per perfezionarsi nella propria professione.

— Il ministro della pubblica istruzione ha preparato per inviarlo al Consiglio di Stato, il nuovo regolamento per la concessione di sussidi ai maestri, comuni ed enti morali.

I mutui ai comuni ed il concorso dello Stato per l'aumento degli stipendi non furono compresi in detto regolamento, perchè i primi sono regolati da una legge speciale che scade, e che quindi sarà rinnovata nell'anno prossimo; ed il secondo è regolato da disposizioni speciali ed una commissione, nominata a ciò, sta studiando quali riforme sono da apportarsi ad esso, dietro espresso desiderio della Camera dei deputati.

— L'ispezione compiuta nel seminario di Pistoia dal prof. cav. Gennaro Vitaliano, ha constatato che nessun libro contrario ai regolamenti didattici viene adoperato da quegli alunni, però ha potuto constatare che nelle lezioni orali qualche professore ha parlato della storia del nostro risorgimento e specie di alcuni fattori dell'unità italiana in modo sconveniente in una scuola.

Il ministro prenderà i provvedimenti che sono del caso.

A PALAZZO FIRENZE

Sappiamo essere in corso il decreto di nomina a capo divisione del cav. Pistoni, attuale capo sezione al ministero di grazia e giustizia.

NELLA R. MARINA

Garigliano, partito da Taranto il 26 — *Vespucci* e *F. Gioia* giunti a Golfo Aranci il 27.

La solita discussione

(*Nostro teleg. part.*)

MILANO, 28, ore 4.10 pom. — (*F.*) L'onorevole Torraca telegrafa al *Corriere della sera* di sapere in modo certo che molto si discusse fra gli on. Rudinì e Zanardelli per un accordo sulla base di un programma, e che uno dei principali argomenti fu la riforma elettorale escludendo il voto plurimo.

Ma per chiudere la porta dei Consigli amministrativi ai partiti sovversivi, si sarebbe pensato di prescrivere agli elettori una residenza stabile di tre anni almeno nel Comune ove essi pretendono il diritto di elettorato, nonchè di elevare il livello della capacità degli elettori.

L'on. Zanardelli però — dice l'on. Torraca — si mostrerebbe restio dinanzi a tale misura perchè preoccupato dalle condizioni della sua provincia. Non crede poi che il censo e una maggiore istruzione sieno coefficienti atti a difendersi contro i clericali.

Questa è la maggiore difficoltà per l'accordo in quanto che denota più che una divergenza di tendenze un forte dissenso sui mezzi.

Non meno notevole sarebbe il disparere intorno alla questione africana.

Si sarebbe invece trovata una transazione per la legge sul domicilio coatto, accettando il ministero sostanziali emendamenti sugli articoli relativi a coloro che manifestano, con atti preparatorii, il proposito di sovvertire l'attuale ordinamento sociale.

Non ci è possibile seguire giorno per giorno l'on. Torraca nelle sue mutabili profezie, nè nelle discussioni ch'egli istituisce in proposito. Ma poichè egli dice di sapere « da fonte sicura » che n'è un grave disparere fra l'on. Rudinì e l'on. Zanardelli riguardo alle cose d'Africa, soggiungiamo per certa scienza anche noi, che l'onor. Zanardelli non ha mai approvate le risoluzioni precipitose che il Gabinetto pareva voler prender riguardo alla colonia.

Quindi, oggi che di quelle risoluzioni precipitose non si parla più, il disparere dovrebbe essere, se non altro, scemato.

Cose di Napoli

(*Nostro teleg. part.*)

Napoli, 28, ore 4 pom.

L'INAUGURAZIONE DEI NUOVI LOCALI UNIVERSITARI

Stamane alle 11, ebbe luogo la solenne funzione d'inaugurazione dei nuovi locali universitari. La via del Rettifilo presentava un aspetto splendido, meraviglioso.

Una immensa folla era accalcata intorno ai suoli riservati alle nuove costruzioni. Le tribune erano gremite d'invitati.

Le toilette eleganti e variopinte delle signore mettono una nota gaia nella cerimonia.

Nella tribuna reale prendono posto soltanto i Principi di Napoli col seguito, i ministri Rudinì, Gianturco, Codronchi, Branca e Prinetti; i sottosegretari Afan de Rivera, De Bernardis, Manziotti, Palumbo, De Martino, Arcoleo e Serena; il rettore attuale dell'Università Miraglia, il rettore futuro Ogliarolo, i rappresentanti degli enti e delle provincie facenti parte del Consorzio per l'edificazione dell'Università, e le dame di Corte marchesa di Campolattaro e principessa di Piedimonte.

Alle ore 11.10 minuti giungono i Principi accompagnati dai duchi di Ascoli, dal generale Taranghi, dal sindaco Campolattaro e da due aiutanti di campo. Sono salutati dalla marcia reale. I pompieri e le guardie municipali presentano le armi.

Il Principe veste in piccola tenuta di generale, la Principessa ha un elegantissimo abito di velluto granata con al collo un gran nastro di merletti bianchi. Ha un cappello nero a piume bianche.

Dopo gli ossequi dei ministri e delle autorità i Principi prendono posto e comincia la cerimonia.

Il ministro Codronchi pronunzia il primo discorso.

Eccone il sunto:

L'onorevole ministro comincia rammentando che Federigo II, prima di porre mano a riordinare gli Stati di Napoli e di Sicilia, volle dare nuova vita e nuove forme agli *studi*, considerando la coltura come causa in tutte le sue parti, e con tale ordinamento da giovare non solo ai cittadini, ma altresì da dar forza e aiuto alla potestà civile. Scrivendo a Pier delle Vigne, Federigo II accennò a questa universale armonia delle scienze, all'ordinamento degli *studi* come istituto di Stato e non corporazione libera, e alla volontà sua che lo *studio* napoletano diventasse centro di pensiero vivo e vigilante, legame spirituale tra le regioni del Regno, e sorgente di civiltà anche per quelli che eran fuori del Regno.

L'Università di Bologna invece — dice l'on. ministro Codronchi — nata libera in libero comune, si era costituita come corporazione soggetta solo al comune, insegnando il diritto romano come studio precipuo e più adatto ad una società di mercatanti, che aveva sconfitto Barbarossa a Legnano e teneva testa al sacro romano impero.

In Napoli, l'Università trasse la sua maggiore forza dall'autorità del potere regio, e fu un vigoroso organismo politico. Finchè stettervi i Re della dinastia sveva, gli studi fiorirono, e sorse quella scuola di giureconsulti e di politici che difesero a viso aperto i diritti dello Stato.

Lo studio napoletano decadde sotto il Governo degli angioini; rifulse di nuova luce con gli aragonesi, per spegnersi poscia quasi del tutto nel periodo dei viceré, che fu la vera barbarie d'Italia. Eppure in quell'epoca vissero Telesio, Bruno, Campanella, G. B. della Porta, spiriti novi, che aprirono la via del mondo moderno; ma essi non insegnarono nell'Università napoletana. Vi potè penetrar solo, a leggere retorica, Giambattista Vico.

Ma il moto della coltura si propagava nelle Accademie, che erano come il rifugio delle scienze e delle lettere le quali non potevano avere i loro campioni più forti nella rocca universitaria.

E come campioni di quella libera coltura, l'onorevole ministro Codronchi ricorda i nomi di Pietro Giannone, di Mario Pagano, di Vincenzo Russo, di Luigi Conforti, di Cirillo e Manthonè, a cui non furono gravi i patimenti e il patibolo in difesa del nuovo diritto e delle nuove idee.

E di quei liberi ed eroici spiriti s'infiammò novellamente l'Università, quando Napoli fu parte del nuovo Regno d'Italia.

L'on. ministro Codronchi chiude il suo discorso, ricordando che l'accordo del Governo, del Comune e delle provincie ha consentito di dare degna sede all'Ateneo, e facendo l'augurio che l'Università creata da Federigo II e ricreata ora dal Re d'Italia, riviva nello spirito dei primi tempi, vegli a difesa della civiltà, sia legame spirituale fra cittadini, sorgente di luce pel mondo e di gloria per la patria.

Il discorso produce favorevolissima impressione.

Quanti qui si occupano di politica, rilevano l'intonazione sua sinceramente e fermamente liberale.

L'Università rappresentò da noi il centro di resistenza al potere temporale e il focolare della lotta per la libertà civile.

L'avere rievocato questo ricordo ha un alto significato politico specialmente quando quasi tutto il governo assiste alla cerimonia. Questa opinione prevale tra la deputazione presente.

Segue un bellissimo discorso del rettore Miraglia, ricordante come Umberto I inaugurò, otto anni or sono, i lavori del risanamento, onde parte bellissima ne sono quelli universitari. Accenna alla storia dello Università, sempre focolare di libertà ed indipendenza; ma che non ebbe mai sede degna, benchè fiorisse sempre maggiormente di studi.

L'Università, insieme all'Accademia Pontoniana, concorsero a dare alla coltura napoletana quel grado di eccellenza per cui rifulse durante il Rinascimento.

Ricorda con mirabile dottrina la storia dei vari edifici universitari e la storia degli insegnamenti traverso le successive denominazioni.

Conclude all'opera grandiosa, onore della dinastia regnante, come quella del risanamento: entrambe vanno tra i fasti della monarchia. Dell'opera il Principe sarà lieto come principe italiano, come uomo còlto, come cittadino napoletano. E n'è anco lieta la graziosa Principessa, gemma d'Italia, che eguaglia il Principe nell'affetto per Napoli. In nome della Università vi prego, Altezze, di inaugurare l'opera e porla sotto i vostri auspici. »

Infine i Principi e tutti gli astanti si congratulano con Miraglia anche per l'opera sua che insieme a Gianturco e agli altri ministri cooperò a nuovi lavori.

Prima erano congratulati tutti con Codronchi che è accompagnato dall'egregio cav. Di Fratta.

Dopo si compiè la cerimonia della prima pietra.

Intorno al piccolo palco sul rettifilo si accostano i Principi, i ministri, i sottosegretari e il sindaco Campolattaro che molto si cooperò pei lavori e Miraglia.

Prima i Principi, il rettore e i rappresentanti del consorzio firmano la pergamena, che si chiude in un astuccio di latta e si mura in una pietra commemoratoria; dopo che il Principe dà la tradizionale manipolata di calce, la pietra scende lentamente, tra gli applausi, mentre spara mezzogiorno e le campane delle chiese vicine suonano, come a salutare l'avvenimento.

Compiuta la cerimonia, i Principi e le autorità escono.

Nel ritorno alla Reggia vi furono grandi applausi ai Principi.

Domani i Principi offrono ai ministri una colazione.

Assistevano alla cerimonia odierna i seguenti deputati: Ungaro, Sandonato, Girardi, Romano, Dal Verme, Ariotta, Della Rocca, Placido, De Prisco, Anzani, Barracco, Corsi, Caponi, D'Alife, De Riseis, Di Belgioioso, Ginori, Laiodice, Di Lorenzo, Pavoncelli, Vollaro De Lieto, Caravita, Ippolito Luzzatti, Grippo, Semisa, ecc. ed i senatori: Compagna, Piedimonte, Atenolfi, Di Marzo, Di Martino, Barracco, Consiglio, Fierantoni, Sambiase, ecc.

×

Dopo la cerimonia inaugurale, l'onor. Rudinì si recò all'*Hotel Royal*, accompagnato dal sindaco.

Ivi ha ricevuto successivamente i capi della magistratura e altre autorità civili, e in ultimo si è trattenuto con parecchi deputati che si erano recati a salutarlo.

Il ricevimento di stasera, non più in casa Corsi, resta circoscritto all'*après dîner* in prefettura.

Forse avrà luogo un ricevimento domani sera al *Casino dell'Unione*.

In complesso le accoglienze ai ministri non sono state molto calorose.

La questione delle otto ore in Inghilterra

GLASGOW, 27. — Si assicura che gli operai meccanici consentano ad abbandonare la questione della riduzione della giornata di lavoro a otto ore.

E' attesa una conferenza tra padroni ed operai.

×

LONDRA, 28. — Senza rinunziare alla lotta, gli operai meccanici consentono di nominare i loro delegati alla Conferenza coi delegati dei padroni, proposta dal Board of Trade.

La sorte di André

VARDONE, 28. — Il capitano della nave *Fiskeren* dichiarò dinanzi al tribunale di avere veduto, il 23 settembre, presso l'isola Principe Carlo Vorlan, nel Sofjord (Spitzberg), un grande oggetto rosso-scuro, galleggiante, che credette da prima essere il fondo di una nave capovolta, ma che ora ritiene possa essere il pallone di André. L'equipaggio di un'altra nave dichiarò di avere udito, nella settimana successiva, grida angosciose, che altri però credono fossero grida di uccelli.

×

PIETROBURGO, 28. — Il navigatore al Polo Artico, Sivert Braekmo, si recherà probabilmente allo Spitzberg, dove l'equipaggio della nave *Fiskeren* udì grida di dolore.

Il zolafobismo di Brunetière

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 10 ant. — (*Jacopo.*) — L'accademico Brunetière è partito per Roma dove intende soggiornare qualche tempo, e dove intende trovare gli elementi per un libro su *Roma*, in antitesi a quello pubblicato già da E. Zola.

Scenate al Consiglio municipale di Parigi

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). Nel Consiglio municipale di Parigi è successo un vivo incidente.

Discutendosi la spesa per le sovvenzioni alle scuole il consigliere Grebauval disse:

« — Il Consiglio municipale non può sovvenzionare comitati elettorali.

« — Quali sono questi comitati? - esclamò il consigliere Blondeau.

« — I vostri - replicò Grebauval.

Allora Blondeau incollerito gridò:

« — Tu menti e me ne renderai ragione.

Le due parti nominarono subito i rispettivi padrini, che finora non si sono potuti mettere d'accordo.

×

Ore 4 pom.

I testimoni di Blondeau e Grebauval, giudicando lo scontro inevitabile, decisero che esso abbia luogo alla spada.

Il duello ebbe luogo alle ore 11 sull'altipiano di Grevelle. Dopo due riprese erano risultati gli avversari si riconciliarono sul terreno e si recarono a far colazione insieme, più amici di prima.

Il nuovo prefetto di polizia a Parigi

IL „ MECHVERET "

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo*). Stamane il nuovo prefetto di polizia Blanc, che Lepine presentò all'alto personale, prese possesso del suo ufficio.

— Ahmed Riza è tornato a Parigi. Egli dichiara che continuerà a Parigi la pubblicazione del *Mechveret* in lingua turca, sperando ora ottenerne l'autorizzazione da Barthou.

LE MUSICHE DEGLI ALLEATI

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 28, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Ai primi di novembre arriverà a Parigi il corpo di musica del reggimento Preoblaisk, per dare pubblici concerti.

La musica della guardia repubblicana si recherà poi a Pietroburgo.

Un avvelenamento in massa

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 10 ant. — (*Jacopo*). A Chartres, centinaia di persone che avevano mangiate delle languste comperate al mercato, manifestarono tutte sintomi di avvelenamento.

Si è constatato che le languste erano guaste.

Il viaggio di un incrociatore russo

PIETROBURGO, 28. — L'incrociatore *Rossija*, che lasciò ieri Kronstadt, si reca, secondo i giornali, per la via del Mediterraneo e del Pacifico, a Stoccolma.

LA RUSSIA E LA SANTA SEDE

LONDRA, 28. — Secondo il *Daily News* l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo sarebbe intermediario per questioni in corso fra la Santa Sede e la Russia.

UN TIFONE NELLA COCINCINA

PARIGI, 28. — Le *Missions Catholiques* di Lione pubblicano il seguente dispaccio di mons. Caspar, vicario apostolico della Cocincina settentrionale:

« HUE', 22 ottobre. — Un tifone cagionò gravi danni. Domando soccorsi. »

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Giornata veramente lieta; quello che facevano prevedere le notizie di ieri si è avverato: la tendenza della Borsa è stata oggi eccellente dal principio alla fine per la nostra Rendita: esordita a 98.20 in liquidazione e 98.47 1[2 per fine novembre, si è chiusa a 98.30 in liquidazione e 98.57 1[2 prossimo domandata.

La Borsa di Parigi ha esordito con 93.32 e si è spinta nei secondi corsi fino a 93.70. E' un movimento che pareva imprevedibile tre giorni or sono, e lo dobbiamo, come accennammo ieri, alle migliorate condizioni monetarie dei mercati internazionali.

Le piazze dell'alta Italia continuano il loro slancio sui valori bancari e ferroviari; e di fatto le azioni della Banca d'Italia ci vengono segnalate a 819, le Meridionali a 719 e le Mediterranee a 521; corsi veramente brillanti e che è da sperare possano mantenersi. Invece, la Borsa di Roma conserva lo stato di languore dei giorni passati; affari pochi e non di importanza: qualche contrattazione in Molini che hanno riguadagnato il corso di 137; e in Omnibus, che rimangono domandati a 216. Gli altri valori locali quasi tutti con corsi nominali; le Condotte deboli con pochi affari; sono scese a 203 e 202, il Gas a 832 e le Metallurgiche a 123 1[2.

I cambi anche più deboli, offerti e senza compratori: Parigi a 105.45 Londra 26.54.

Ore 6.30. — Rendita 98 52 a 98 50, valori nulli meno il Gas che sforato il corso di 832 chiude offerto a 829 — tutto a novembre prossimo.

Parigi, 28 ottobre 1897

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	102 30
Id. 3 % perp.	»	103 20	103 25
Id. 3 1[2 %	»	107 25	107 30
Rendita italiana 5 %	»	93 42	93 55
Nuovi Consolid. 2 3[4 %	»	— —	111 ‰
Rendita Turca (nuova)	»	22 05	22 05
Banca di Parigi	»	847 —	850 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 ‰	60 95
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	593 —
Azioni Suez	»	— —	3208 —
Meridionali a termine	»	678 —	678 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 %	»	— —	— —
Banca di Francia	»	— —	3765 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 29 ottobre 1897
Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire
da farsi con certificati. . . . L. 101, 37

Canape e lino. — Mercato scarso di affari. A Napoli i prezzi in campagna sono sostenuti, ma per l'esportazione i prezzi sono stazionari e i compratori offrono anche meno dei prezzi correnti. A Ferrara il mercato è molto attivo; stazionario a Messina, dove invece continua la sostenutezza per il lino, però senza affari.

Ecco i prezzi degli ultimi listini:

Carmagnola: Canapa prima qual. L. 57; seconda 50, al quint.

Verolanuova: Lino correntemente offerte trova pronto smercio a L. 80 a 95 al quint.

Ferrara: Canape naturale buona di Cento L. 81.14 a 84.03; naturale buona del Ferrarese 72.44 a 78.24; comune 64.47 a 68.81, al quint.

Modena: Canape L. 70 a 80; cascami 45 a 50, al quint.

Reggio Emilia: canapa (tiglio) 5.65 a 75 al quint.

Napoli (prezzi per l'esportazione) 0: prima paesana extra L. 75; prima paesana 70; prima Marcianise e seconda paesana 64; seconda Marcianise 60; prima paesana extra extra 78 a 79, al quint.

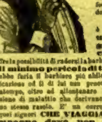
Messina: Canape prima paesana L. 90.30; seconda 86, al quint.

Lino sostenuto a L. 170 al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Nessuna emicrania o nevralgia resiste alle tavolette di « **Migranina** » del Dott. Overlach, marca « **Leone** ». — In tutte le farmacie.

GARANTITO: Il non plus ultra del genere
Impossibile tagliarsi



Migliaia di questo
Rasoio di sicurezza
abbiamo dato (e **continuiamo ad offrire in prova**) senzi nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello
ADLER
è il **non plus ultra di tutti gli apparecchi consimili.**

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farla il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori **CHE VIAGGIANO, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.**

Si spedisce contro invio di sole lire 6 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via del Corso, num. 307, piano primo.

Siamo tanto sicuri della bontà e perfezione da sfidare qualsiasi apparato consimile, che offriamo di restituire l'importo se il nostro ADLER non rispondesse pienamente a ciò che promettiamo.

Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro la **tosse.**
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro la **bronchite acute.**
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro le **bronchiti croniche.**
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro i **raffreddori.**
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro l'**influenza.**
Perle Antibronchiali il miglior rimedio contro le affezioni catarrali delle vie respiratorie.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro tutte le **malattie** di **petto.**
Perle Antibronchiali **sono insuperabili.**
Perle Antibronchiali **guariscono** e curano in brevissimo tempo.
Perle Antibronchiali sono composte con la formola più logica e razionale.
Perle Antibronchiali Son prescritte e raccomandate da tutti le principali autorità mediche del mondo.
Perle Antibronchiali **successo meraviglioso.**

Ogni scatola L. 1.40 per posta aggiungere cent. 35.
Diffidare dalle imitazioni. Ogni scatola deve portare come garanzia la firma « S. NEGRI e C. »

Depositi esclusivi presso le farmacie:

G. Terreni	E. Pierandrei	E. Sininberghi
Via Magenta	Via del Quirinale	Via Condotti

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Forse essa è semplicemente impiegata in qualche stabilimento importante, - pensò Mousset il quale, adescato dalle speranze fondate sulla scoperta del bambino di Gervasa, non si scoraggiava per tanto poco.

La cosa era infatti possibile, ma sfortunatamente più facile a supporre che ad accertare.

Sarebbe stato lungo e, d'altronde poco abile, visitare una dopo l'altra tutte le lavanderie.

Il birbante avrebbe corso rischio di trovarsi inopinatamente alla presenza di colei che cercava.

E Mousset non voleva ciò.

Infatti, quale ragione le darebbe pel passo che faceva?

La prudenza esigeva che egli si informasse indirettamente, e senza dare l'allarme riguardo a ciò che desiderava sapere per fissare le sue supposizioni sulla possibilità della presenza a Clamart, presso la sorella, della signora Colombet e del bambino.

Ma la linea di condotta tracciatagli dalla prudenza non era delle più comode.

Egli perdè parecchi giorni in queste ricerche fatte senza una guida, senza informazioni.

Il pensiero della rabbia che proverebbe la viscontessa quando avrebbe avuto notizia del riconoscimento dell'erede, dava nuovo ardore alle ricerche fino allora rimaste infruttuose di Mousset.

Completamente assorto nei suoi nuovi progetti e fiducioso di potersi presto vendicare, Mousset dunque attivava più che gli era possibile le sue ricerche, interrogando a destra e a manca tutti coloro che credeva suscettibili di informarlo riguardo alla sua lavandaia e presso cui nondimeno non aveva da temere la sorpresa di qualche brutto incontro.

Egli ci teneva anzitutto a non trovarsi all'improvviso avanti alla signora Bellot,

Contraffacendo la proria scrittura egli scrisse alla signora Bellot, lavandaia a Clamart, che avendo trovato il nome di lei nella successione di certa Bernard, deceduta a Meudon circa un anno prima, era incaricato di avvisarla che si doveva presentare allo studio del notaio del viale Jaqueminot nella detta località al venerdì successivo, verso le tre, chiedendo del primo giovane dello studio che l'avrebbe messa al corrente della cosa.

E giunto il venerdì, all'ora e nella località convenuta, andò ad attendere la donna al varco.

Imaginarsi la sua gioia e la sua sorpresa quando vide a un tratto sboccare nella strada deserta una donna vestita in modo assai semplice ma con proprietà, che dalla letizia che le trapariva dal volto e sopratutto dalla somiglianza che aveva con la signora Colombet si avvide essere la donna che egli aspettava.

Il birbante non potè reprimere un movimento di soddisfazione.

— Eccola, è proprio lei! - mormorò egli vedendola sparire dentro al portone che conduceva allo studio notarile. Non è possibile il dubbio. È tutta mammà Colombet!

E molto divertito al pensiero della scena che si doveva in quel momento svolgere nello studio fra la brava donna e il primo giovane che non doveva comprendere un'acca di quello che gli narrava la signora Bellot soggiunse fra sè:

— Penserà di essere stata vittima di qualche burla, è evidente; qualche vendetta di quella operaia o di garzone di lavanderia.

Quando la signora Bellot uscì non aveva più l'aria trionfante di prima ma era visibilmente indispettita.

Si diresse verso la ferrovia.

— Questa volta non me la lascierò sfuggire - pensava Mousset e passatole avanti senza perderla completamente di vista, si recò alla stazione ove prese un biglietto per Clamart.

La levatrice penetrò direttamente nell'interno della stazione senza fermarsi all'ufficio biglietti perchè era venuta con un biglietto di andata e ritorno, e l'antico giovane di notaio la seguì sempre a distanza per non darle nell'occhio. Come Mousset lo supponeva, la signora Bellot scese a Clamart.

L'amante di Leonora scese insieme a lei, si fermò col pretesto di chiedere una informazione qualunque, per lasciarla andare un po' avanti e quindi si lanciò dietro le sue traccie.

Egli vide bentosto la donna che seguiva fermarsi alla porta di una lavanderia che Mousset riconobbe perfettamente come una di quelle di cui aveva rinvenuto l'indirizzo sul *Bottin*.

La signora Bellot, essendo entrata, l'antico giovine di notaio attese un momento per assicurarsi che ella non fosse tornata ad alcuni secondi dopo e, ritenendo allora con ragione che la brava donna era giunta a destino, pensò a prendere nel quartiere delle informazioni discrete.

La lavanderia era a nome di un certo Lamperieux, socio o piuttosto uomo di paglia della signora Bellot la quale, avendo fatto cattivi affari mentre era vivo il marito ed essendo rimasta assai indebitata, aveva potuto con questo mezzo sfuggire alla rapacità dei creditori e aprire di nuovo bottega.

Quel signor Lamperieux aveva posto alcuni fondi nella Casa che la vedova aveva fondato sotto il nome di lui e della quale era divenuto in qualche modo il socio.

La signora Bellot non era conosciuta dai suoi impiegati che sotto il nome di signora Carolina, suo nome di battesimo.

Ciò spiegava la difficoltà che Mousset aveva posto a scoprirla.

Solo gli antichi abitanti del paese conoscevano questo particolare della sua vita.

La sorella della signora Colombet abitava una casina comunicante con la lavanderia per un giardinetto, o piuttosto per una corte ornata di piante rampicanti e di vasi di fiori.

L'antico giovane di notaio, in tal modo informato con sua grande soddisfazione, con un pretesto qualunque, cominciò a sorvegliare la casa della signora Bellot e non tardò a constatare la presenza di un bimbo.

L'età approssimativa del piccino che una bambinaia recava a passeggio in una carrozzina, gli fece supporre che la sua congettura era stata giusta e che desso era il figliuolo di Gervasa.

Tale convinzione si confermò ancora allorchè alla domenica successiva Mousset ebbe fatto parlare una giovane lavandaia di Clamart, certa Luisa, alla quale aveva dato appuntamento per una partita di piacere.

Mousset apprese così che il bambino passava per un nepote della signora Carolina e che non era giunto a Clamart che da poco tempo.

— E' la sorella, una signora dimorante in provincia che glielo ha inviato per guardarglielo perchè è inferma, - affermò la ragazza che sembrava infatti molto al corrente di quanto avveniva nella lavanderia Lamperieux.

— E a quale epoca, presso a poco, rimonta l'arrivo del piccino? - chiese l'amante di Leonora felicissimo pei particolari fornitigli dalla sua nuova conquista.

La data fornita dalla piccola lavandaia corrispondendo a meraviglia con quella della improvvisa partenza della signora Colombet, Mousset non poteva più serbare alcun dubbio.

Sì, era proprio il figlio di Gervasa e di Verneuil quello che aveva scorto in casa della signora Bellot.

Questa sicurezza lo riempì di gioia.

— Decisamente sono fortunato in questo momento, - pensò egli; - tutto mi riesce. Peccato che io debba conservare in ogni caso una certa riserva, a causa dell'affare della via Sant'Onorato e che non possa lanciarmi nelle grandi intraprese. Io perdo l'occasione di far fortuna!

Ma nondimeno non mi posso lamentar troppo: vendetta e profitto, tutto si è combinato pel meglio dei miei interessi! - dichiarò il birbante in un accesso di cinica franchezza.

Senza notare che liquidato che sia l'affare del duca, vale a dire spedito a Numea Gerardo, e forse meglio ancora... - aggiunse egli con un abominevole ghigno di odio e di crudeltà soddisfatte, - caverò di nuovo alcuni biglietti da mille alla figlia del banchiere!

Sotto l'impero di tale prospettiva gradita, Mousset passò dunque una giornata delle più splendide con la sua poco scrupolosa compagna, giornata seguita da una notte anche più deliziosa, nella quale il falso Moussaye terminò di sagrificare senza scrupolo, sull'altare del suo amore di occasione, il ricordo dell'infelice Leonora.

Egli si ridestò l'indomani felice della sua nuova conquista, fece colazione a Clamart nell'albergo in cui avevano passata la notte e, avendo la giovane fatto ritorno al lavoro, Mousset tornò a passeggiare ancora per le vie del paese.

